IL POPOLO ROMANO

ANNO XXVI — Numero 282. — Centesimi 5 in tutto il Regno — Giovedì, 13 Ottobre 1898

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

L'imperatore Guglielmo in Oriente

Dalla città gloriosa, un giorno signora dell'Oriente, cui essa doveva, in gran parte, la sua grandezza e la sua prosperità, dalla patria dei Morosini e dei Dandolo che fecero sventolare il vessillo di S. Marco su tutti i punti dell'Oriente, immortalandone le gesta nella tela e nel marmo; dalla città la cui influenza preponderante in tutto l'Oriente si mantenne sino alla caduta della Repubblica che era la protettrice naturale dei cristiani in quelle regioni; accompagnato dall'imperatrice e dal ministro degli esteri, von Bülow, l'imperatore Guglielmo muove a bordo dell'*Hohenzollern*, alla volta di Costantinopoli e della Terra Santa.

Gli auspici del viaggio dell'imperatore tedesco non potrebbero da questo lato essere migliori, sebbene egli non si rechi in Oriente quale un eroe delle Crociate, nè alla sua mente balenino idee di grandiose conquiste.

Gli scopi del viaggio di Guglielmo II sono — come abbiamo ripetutamente notato ed ora è confermato da tutta la stampa tedesca — più modesti e più che corrispondere ad ideali medioevali si ispirano a quei concetti di modernità ai quali l'imperatore Guglielmo, informa la sua politica pratica, ed ai quali egli attinge la sua popolarità e la Germania la sua grandezza e prosperità.

Il viaggio di Guglielmo II in Oriente si divide dopo che egli ha rinunciato di propria iniziativa e principalmente pei motivi di indole interna, all'escursione in Egitto, in due parti distinte, ma che però si connettono tra loro: la visita al Sultano a Costantinopoli ed il viaggio in Terra Santa.

La visita al Sultano si spiega anzitutto colle relazioni ormai tradizionali di amicizia tra la Germania e la Turchia, relazioni che risalgono ai tempi di Federico il Grande, il quale col suo intervento, ha salvato il dominio della Turchia in Europa, dagli attacchi dei russi e degli austriaci, e che si sono documentate e cementate, col contegno della Germania verso la Turchia sino agli ultimi tempi.

Prima di mettere piede sul suolo di Terra Santa, l'Imperatore Guglielmo si reca a Costantinopoli per salutare, come lo esige la cortesia, il Sovrano del paese. Egli non va a Costantinopoli nè per chiedere cessioni di territori nella Palestina e nella Siria, o monopoli per il commercio tedesco, nè per attraversare i piani dei francesi e dei russi e molto meno per influire sulle disposizioni del Sultano per Candia.

La visita dell'Imperatore a Costantinopoli non ha scopi politici, se non dal lato che rialza il prestigio dell'elemento tedesco in Oriente ed è da questo lato che esso si connette col viaggio in Palestina ed in Siria.

In queste regioni ove, sino a qualche anno fa, cattolici ed ortodossi, arabi e turchi erano in lotta tra loro, si è insediata e sviluppata una colonia tedesca floridissima che ha mutato a poco a poco in terreni fertili ed in giardini deliziosi le lande sterili di Caifa e di Giaffa, e le aride pendici del Carmelo.

Questa colonia racchiude i germi dello sviluppo e della prosperità dell'elemento tedesco in quelle regioni, ed è perciò che l'imperatore Guglielmo mira colla sua presenza ad aumentare il prestigio di quell'elemento, sia di fronte ai mussulmani che di fronte agli stranieri.

Allo stesso concetto si ispira l'inaugurazione della chiesa protestante del Redentore a Gerusalemme, accanto alle chiese cattolica ed ortodossa ed alle Moschee turche — e la cui prima pietra fu posta dal padre dell'imperatore. Il carattere dell'inaugurazione di quella chiesa è designato dal fatto che la cerimonia coincide con una data importante della Riforma, e che ad essa assistono i rappresentanti più elevati del clero protestante.

La presenza dell'imperatore Guglielmo all'inaugurazione della chiesa indica che la Germania reclama, per il protestantesimo e per l'elemento tedesco — per servirci d'una frase efficace del ministro degli esteri von Bülow — " lo stesso posto al sole „ e gli stessi diritti delle altre religioni e delle altre nazioni. Da ciò ne deriva la conseguenza che la Germania reclami, d'ora innanzi, il diritto di proteggere i propri connazionali in Oriente, diritto che del resto il governo tedesco non ha mai riconosciuto ad altri.

Il viaggio dell'imperatore Guglielmo in Palestina ha quindi una grande importanza politica, ma questa importanza è essenzialmente morale, e più che di conquiste materiali si tratta di conquiste morali.

E' perciò che tutti i tedeschi, senza differenza di religione o di partiti politici, accompagnano coi loro voti i sovrani tedeschi nel loro viaggio in Oriente.

Politica e Diplomazia

Berlino, 12, ore 19,50 — Si conferma che il signor de Bülow, ministro prussiano presso la Santa Sede, domanderà le proprie dimissioni.

— Il principe Alberto di Prussia, accasciato per la morte della moglie rinunzierebbe alla Reggenza del Brunswick.

— **Londra**, 12. — Il principe di Galles è atteso di ritorno a Londra domenica prossima.

Egli è quasi completamente ristabilito dalle conseguenze della sua recente caduta.

— **Vienna**. — Il Re Alessandro di Serbia, proveniente da Parigi, è passato di qui diretto a Belgrado e di là a Kragushevatz, alle grandi manovre dell'esercito serbo.

— **Cairo**. — La notizia che l'Imperatore Guglielmo rinuncia al suo viaggio in Egitto cagiona qui grande sorpresa essendo stati fatti grandi preparativi per riceverlo.

— **Londra**. — Lo stato di salute del duca di Teck padre della duchessa di York va gradatamente migliorando.

Egli ha cominciato a fare delle passeggiate nel parco della sua residenza di White Lodge.

— **Potsdam**, 12. — L'Imperatore e l'Imperatrice sono partiti, iersera, per Kamenz, onde assistere ai funerali della Principessa Alberto.

— **Vienna**, 12. — La *Wiener Zeitung* pubblica un'Ordinanza Ministeriale che abolisce in dieci distretti della Galizia i provvedimenti eccezionali presi in 33 di essi.

— **Parigi**. — E' giunto qui il sig. Giulio Cambon, ambasciatore francese a Washington.

— **Londra**. L'ex-imperatrice Eugenia ha trattenuto a pranzo a Farnborough-hill il duca e la duchessa di Connaught colla figlia principessa Margherita.

Dopo essa tenne ricevimento, il primo dacchè lasciò le Tuileries.

L'Aja. — La giovane regina Guglielmina, accompagnata da sua madre, farà, nel mese venturo, il suo primo viaggio da Sovrana.

Essa assisterà al matrimonio di sua cugina la principessa di Würtemberg col principe ereditario di Wied.

— **Berlino**, 12. — L'Imperatore e l'Imperatrice, dopo avere assistito a Kamenz ai funerali della Principessa Alberto, sono ripartiti e nel pomeriggio hanno passato la frontiera austriaca ad Oderberg, diretti a Venezia.

— **Vienna**, 12. — L'Imperatore e l'Imperatrice tedeschi transitarono per questa stazione alle 10,20 pom. diretti a Venezia.

— **Biserta**, 12. — Il Ministro della marina francese, Lockroy, è qui giunto per ispezionare le opere di difesa della Tunisia.

Lo sgombro di Candia.

(S) **Costantinopoli**, 12 — La Porta ha mandato a Candia l'ordine di cominciare lo sgombero delle truppe turche dall'isola.

L'avvenire del socialismo

L'importante confessione fatta da Vollmar al Congresso dei socialisti a Stuttgart - di cui ci siamo occupati negli scorsi giorni - ossia che al partito socialista in Germania non potrebbe toccare maggior sventura che di giungere al potere in un momento in cui non ha la maturità economica e politica, nè la capacità di mantenere ed esercitare il potere: è commentata ampiamente dalla stampa tedesca.

La *Koel. Ztg* - l'organo più autorevole del partito nazionale-liberale in Germania e che è tutt'altro che entusiasta per i provvedimenti eccezionali contro i socialisti - così commenta la dichiarazione di Vollmar:

" Questa confessione pianta la scure nelle radici dell'idea socialista. Ai socialisti è stato ripetutamente obbiettato che il loro sistema, secondo il quale tutti i motivi egoistici dovrebbero essere eliminati dalla vita economica, parte dalla premessa che tutti gli uomini sieno eguali e tutti gli uomini sieno angeli.

In realtà i socialisti credono all'eguaglianza di tutti coloro che hanno l'aspetto umano; ed opinano che le divergenze di carattere, di mente ecc., si debbano attribuire all'influenza dell'educazione e delle condizioni di vita. Creando - secondo loro - le stesse condizioni di vita, non vi sarebbero più nè imbecilli, nè astuti, nè fannulloni, nè " bestie da soma „, nè caratteri rozzi o raffinati. Le esperienze della vita quotidiana sbugiardano questa teoria; esse dimostrano che sino dalla più tenera infanzia si agitano negli esseri umani, i germi del carattere individuale che sono l'effetto dell'atavismo.

Ogni operaio sa che nei suoi compagni le doti mentali, lo zelo e la potenzialità produttiva del lavoro, il sentimento del dovere, sono ripartiti molto diversamente. Se si volessero livellare col grande meccanismo dello Stato, tutte queste diversità, appunto i migliori elementi che dovrebbero rimorchiare gli altri, sarebbero scoraggiati ed amareggiati, le leve del progresso verrebbero tolte dallo sviluppo sociale ed il regresso e la stagnazione sarebbero la sorte di tutti.

Probabilmente uno scoppio terribile di malcontento popolare spazzerebbe via i fanatici che dessero all'umanità un tale stato di condizioni sociali. Che l'umanità si sviluppi nel corso dei secoli, in modo così ideale che ogni singolo individuo cui lo Stato garantisce il mantenimento si lasci per amore della comunità, comandare collo stesso buon volere e verso lo stesso compenso, oggi a spazzar le strade e domani a dirigere un grande esercizio è questa una questione accademica *(Doktor frage)* che per la politica pratica non merita neppure di essere presa in considerazione. Oggi simili esperimenti arenerebbero contro le leggi della natura umana.

Questa convinzione comincia a balenare naturalmente, alle intelligenze più mature tra i socialisti, ma la verità è così semplice che essa si palesa ad ogni svolto di via, in ogni educatorio di fanciulli, in ogni officina che essa finalmente dovrà penetrare anche nei cervelli più ristretti.

La cerchia delle idee socialiste attraversa quindi un processo di autodecomposizione ed in pari tempo le grandi frasi incominciano a diventare noiose ed a perdere la loro forza di attrazione.

E' perciò che a Stuttgart un oratore che riscaldandosi appassionatamente fantastica della corruzione della borghesia e delle virtù ideali della democrazia sociale, corre rischio di essere messo in canzonatura dall'uditorio freddo e calmo, e di esser chiamato ironicamente " il prete dello Stato avvenire. „

Nello stesso senso si esprimono non solo gli organi del partito ultra-conservatore, come la *Kreuzzeitung*, il *Reichsbote* e la *Deutsche Tageszeitung*, ma la *National Zeitung*, le *Münch. Neuesten Nachrichten* ed altri giornali nazionali-liberali.

La *Germania*, organo del Centro cattolico, partito notoriamente contrario ai provvedimenti contro i socialisti, rileva le grandi divergenze che si sono manifestate al Congresso di Stuttgart tra possibilisti e rivoluzionari e l'importanza dell'atteggiamento di Vollmar, e ne deduce che il processo di decomposizione — del resto inevitabile anche nei partiti più rivoluzionari — sta facendo grandi progressi nel partito socialista, sicchè il *Vorwaerts* ed altri giornali del partito non possono ammettere il grande mutamento avvenuto nella tattica dei socialisti.

Anzi il giornale cattolico conclude dicendo che chi cercasse di rallentare con mezzi violenti questo processo di decomposizione, non agirebbe nell'interesse della società.

Però tale parere non è condiviso — come abbiamo già notato — dalla maggioranza della stampa tedesca.

FRANCIA E INGHILTERRA NEL SUDAN

(S) **Aberdeen**, 12 — Il marchese di Lorne, inaugurando il Club Unionista, pronunziò un discorso, appoggiando Lord Salisbury nella questione di Fashoda.

Soggiunse sperare però nel mantenimento della pace.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 12, ore 15.35 — I giornali sperano che si eviterà una guerra coll'Inghilterra per la questione di Fashoda.

Tutti però, salvo il *Siècle*, sono concordi nel ritenere impossibile il richiamo di Marchand.

Parigi, 12, ore 18.25. — Il *Journal des Debats* dice che la Francia non può abbandonare Fashoda senza prima mettersi d'accordo coll'Inghilterra per venire ad una transazione. Crede che anche all'Inghilterra convenga di non rendere tale accordo impossibile coll'offendere l'amor proprio francese

L'incontro di Fashoda

Dal *Blue-book* sugli affari del Nilo, riproduciamo il dispaccio, col quale il Sirdar informava il suo governo dell'incontro, fatto a Fashoda, della missione Marchand e dei rapporti con lui avuti:

Cairo, 25 settembre 1898.

Ho ricevuto questa mattina il seguente telegramma dal Sirdar:

Io trovai a Fashoda, donde sono ritornato testè, il signor Marchand con 8 ufficiali e 120 uomini. La bandiera francese era stata issata sopra il vecchio palazzo governativo dove erano alloggiati.

Mandai una lettera annunziante che mi avvicinavo il giorno prima del mio arrivo a Fashoda.

La mattina successiva, 19 settembre, mi fu portata una risposta del signor Marchand con un piccolo battello a remi, battente bandiera francese. In essa si diceva che egli era arrivato a Fashoda il 10 luglio, avendo ricevuto istruzione dal suo governo di occupare il Bahr-el-Ghazal fino alla confluenza del Bahr-el-Jebel e anche il paese di Shilluk sulla riva sinistra del Nilo Bianco fino a Fashoda.

Proseguiva dicendo che egli aveva concluso un trattato coi capi di Shilluk in virtù del quale essi ponevano il paese sotto la protezione della Francia e che egli aveva mandato questo trattato al suo governo per la ratifica per la via dell'Abissinia e anche per quella di Bahr-el-Ghazal.

Egli descriveva il suo combattimento coi Dervisci il 25 agosto e diceva che, in previsione di un secondo e più serio attacco, aveva mandato il suo piroscafo al sud per rinforzi, ma che il nostro arrivo aveva impedito questo ulteriore attacco.

Quando arrivammo a Fashoda il signor Marchand e il signor Germain vennero a bordo del nostro piroscafo ed io subito li informai che la presenza di un distaccamento francese a Fashoda e nella valle del Nilo doveva essere considerata come una diretta infrazione dei diritti dell'Egitto e del governo britannico e protestai nei termini più energici contro l'occupazione di Fashoda per parte del signor Marchand e dei suoi compagni e contro l'alzamento della bandiera francese nei domini di Sua Altezza il Kedive.

Il signor Marchand dichiarò, in risposta, di aver ricevuto ordini precisi per l'occupazione del paese e per issare la bandiera francese sul palazzo governativo a Fashoda, e soggiunse che senza ordini del governo, che tuttavia credeva non verrebbero ritardati, gli era impossibile di ritirarsi dalla piazza.

Io allora gli domandai se, in vista del fatto che io era accompagnato da una forza superiore, egli fosse disposto a resistere all'innalzamento della bandiera egiziana a Fashoda. Egli esitò e rispose che non poteva resistere. La bandiera egiziana fu quindi issata a circa 500 *yards* al sud della bandiera francese, sopra un bastione rovinato delle vecchie fortificazioni egiziane, dominante la sola strada, che conduce nell'interno dalla posizione francese.

Quest'ultima è interamente circondata al nord da paludi inaccessibili.

Prima di partire per il Sud, io lasciai al signor Marchand una formale protesta scritta, da parte dei governi della Gran Brettagna e dell'Egitto contro qualsiasi occupazione in qualunque parte della valle del Nilo da parte della Francia; come una infrazione dei diritti di quei governi. Soggiunsi che io non potevo riconoscere l'occupazione per parte della Francia di nessuna parte della valle del Nilo.

Io lasciai a Fashoda una guarnigione composta di un battaglione sudanese con quattro cannoni ed una cannoniera con a capo il maggiore Jackson, che nominai comandante del distretto di Fashoda; e procedetti a Sobat, dove fu issata la bandiera e impiantato un posto il 20 settembre.

Noi non vedemmo nè udimmo parlare di abissini a Sobat, ma fummo informati che il loro posto più vicino era a circa 350 miglia al disopra di quel punto del fiume.

Il Bahr-el-Jebel essendo interamente bloccato da arbusti galleggianti, diedi ordine perchè una cannoniera perlustrasse il Bahr-el-Gazal in direzione di Meshra-er-Rek.

Quando passammo da Fashoda nel viaggio di ritorno al nord, io mandai al signor Marchand una lettera, in cui gli dichiaravo che qualunque trasporto di materiale da guerra sul Nilo era assolutamente proibito, perchè il paese era sotto la legge marziale.

Il capo della tribù Shilluk, accompagnato da un gran numero di seguaci, è venuto nel campo del maggiore Jackson.

Egli nega assolutamente di aver fatto nessun trattato coi francesi e tutta la tribù esprime la massima gioia di ritornare alla nostra dipendenza.

Il signor Marchand ha bisogno di munizioni e di provvigioni, e quelle che gli potessero venire mandate debbono impiegare dei mesi prima di giungere alla loro destinazione.

Egli è tagliato fuori dell'interno ed è inadeguatamente provvisto di trasporti fluviali. Non ha inoltre aderenti nel paese; e nulla avrebbe potuto salvare la sua spedizione dall'essere annichilata dai Dervisci se noi avessimo ritardato soli quindici giorni a schiacciare il Khalifa.

Senior all'" Osservatore Romano „

Rispondo alla critica dell'*Oss. Romano*, che, grazie alle inondazioni, mi arriva con due giorni di ritardo. E vedo che, salvo quanto già disse il *Pop. Romano* dello snobismo e salvo le frange d'uso, non siamo lontani dall'intenderci.

Prima di tutto, la confusione che genera nella sua mente la mia qualifica di ordini religiosi *sacerdotali*, prova che si tratta di cosa anormale. Infatti, secondo la vera disciplina, gli ordini sacri (dall'Ostiariato al Sacerdozio) si conferiscono soltanto a chi intende assumere cura d'anime, epperciò non si conferiscono a chi vuol far vita claustrale. Nei tempi in cui fioriva la vera disciplina, i vescovi solevano nei giorni festivi mandar un loro sacerdote per celebrar la Messa in Convento; che se qualche prete disgustato del mondo entrava in Convento e in tal caso vi celebrava la Messa, questa era un'eccezione che confermava la regola. Nel feudalismo, quando per supplire al clero gerarchico, che s'occupava di tutt'altro che di cura d'anime, i Papi si rivolsero ai frati, nacque il bisogno di conferir loro gli ordini sacri, perchè potessero soddisfare ai bisogni delle popolazioni. Ma questo era evidentemente uno stato di cose transitorio, in cui i frati cessavano di esser frati per supplire ai preti.

E siccome nella disciplina normale, questo stato di cose transitorio non è preso in considerazione, così ho dovuto usare un vocabolo nuovo e chiamarli ordini religiosi *sacerdotali*, cioè ordini religiosi che perdevano tanto dal frate quanto acquistavano dal prete. Stato di cose ibrido, disciplina di confusione, alla quale nel diritto canonico non si trova nemmeno di che darle un nome; e che pure forma la delizia dell'*Oss. Romano*, e di quanti lo seguono. Disciplina che si fonda sul gran fatto, che nè preti nè frati facciano quanto è loro prescritto di fare; ma costituiscono un miscuglio disciplinare in cui ognuno finisce per fare come gli comoda. Vera ed intima ragione della incompatibilità della disciplina ecclesiastica colla vita civile delle popolazioni. E questo è luminosamente dimostrato dallo stesso *Oss. Romano*, dove dice testualmente, tracciando il programma degli ordini religiosi: " Nel caso che (*Senior*) non lo sappia, ovvero " non li rammenti (i voti religiosi) mi reco a dovere di nominarglieli tutti e tre; essi sono: " povertà, castità, ubbidienza. Sono tre parole " che hanno prodotto tanti miracoli nel mondo ec. „

Ora io dico: se queste tre parole hanno prodotto tanti miracoli al mondo, perchè si grida ora contro l'incameramento dei beni delle corporazioni religiose? Se il *voto di povertà*, ha prodotto tanti miracoli, è stata un'opera buona quella di ricondurli alla povertà primitiva. E se nel secolo XIX gli ordini religiosi *possedevano* legittimamente, è chiaro che non erano più gli ordini religiosi de'primi secoli, che facevano dei miracoli perchè *non possedevano*.

Senior.

L'esercito italiano 1896-97

Abbiamo veduto in un precedente numero che il totale degli uomini di truppa, disponibili per la mobilitazione generale dell'esercito ammontava — 1° luglio 1897 — a 3,263,297, dei quali 1,375,256 non avevano ricevuta alcuna istruzione militare ed i rimanenti 1,888,041 avevano servito per un periodo che variava dai cinque anni a poche settimane.

Dei primi, che per la sollecita mobilitazione rappresentano *non valori*, mancando di qualsiasi addestramento alle armi, non ci occuperemo.

Analizziamo rapidamente la seconda cifra nei suoi tre principali elementi costitutivi.

Esercito permanente — Sotto le armi 237,660 uomini: in congedo illimitato 536,984. Totale 794,644.

Il rapporto degli uomini sotto le armi era pertanto di 29.15 per ogni 100 iscritti a ruolo.

Non era molto in verità.

Di cotesti 794,644 uomini appartenevano:

alla *1.a categoria*, con servizio che variava da 1 a 4 anni, uomini 722,437 — *90,92* 0|0;

alla *2.a categoria*, con servizio di poche settimane, uomini 52,623 — *6,62* 0|0;

ai *raffermati*, con servizio di 5 anni ed oltre, uomini 19,584 — *2,46* 0|0.

Per gradi il rapporto era il seguente

	Sotto le armi	In congedo	Totale	Per 0|0
Sottufficiali	15,807	9,468	25,275	*3,18*
Caporali	44,699	97,281	141,980	*17,88*
Soldati	177,154	450,235	627,379	*78,94*
	237,660	556,984	794,644	*100,00*

Per armi e corpi avevano questa divisione:

	Sottufficiali	Caporali e soldati	Totale	Per 0|0
Fanteria *a)*	11,740	529,214	540,954	*68,07*
Cavalleria	1,561	45,357	46,918	*5,88*
Artiglieria	3,868	119,898	123,766	*15,56*
Genio	1,042	30,376	31,418	*3,96*
Sanità	905	10,266	11,171	*1,40*
Sussistenza	228	6,678	6,906	*0,87*
Carabinieri	5,409	23,164	28,573	*3,59*
	24,753	764,953	789,706	*99,33*
Corpi sussidiari	522	4,416	4,938	*0,67*
Totale	25,275	769,369	794,644	*100,00*

Il rapporto percentuale degli uomini sotto le armi era il seguente:

139,229	Fanteria	*58.58*	2,602	Sanità	*1.09*
22,703	Cavalleria	*9.59*	2,041	Sussistenze	*0.85*
34,672	Artiglieria	*14.58*	23,469	Carabinieri	*9.87*
8,821	Genio	*3.71*	4,123	Corpi suss.	*1.73*

Negli effetti della mobilitazione il rapporto tra gli uomini sotto le armi e gli uomini in congedo, indicando con la cifra 100 le somme dei due ruoli, è il seguente:

Fanteria	25.74	Sanità	23.28
Cavalleria	48.38	Sussistenze	29.56
Artiglieria	28.01	Carabinieri	82.17
Genio	28,19	Corpi sussidiari	83.49

Media 29,15;

Delle armi combattenti la sola cavalleria è al disopra della media.

Riassumendo, l'esercito permanente è composto di 9 classi di 1.a e 2.a categoria (questa limitatamente alle classi anteriori al 1872), oltre un dato numero di raffermati - il 5 per cento circa - delle quali oltre il 90 per cento ha servito sotto le armi per un periodo medio di 27 mesi.

Sono elementi maggiori di debolezza dell'esercito permanente:

la troppo sensibile differenza tra il numero degli uomini, che si mantengono normalmente sotto le armi e quello che le singole unità devono inquadrare per la mobilitazione;

la età avanzata di una parte degli uomini. Mentre l'esercito tedesco si mobilita con sei classi, il francese con sette, all'italiano ne occorrono nove.

Ma questo secondo inconveniente tende a diminuire di anno in anno per fatto della sempre crescente forza delle leve che si succedono.

Anche il numero dei militari con ferma superiore ai cinque anni è assai piccolo. Infatti, fatta astrazione dai carabinieri, che ne forniscono il maggior numero (il 60 per cento), tutte le altre armi e corpi ne contano complessivamente appena 13.840, cioè l'1.75 per cento della forza. Nelle armi combattenti questo rapporto discende all'1.50

Le vicende dell'anno.

Durante il periodo luglio 1896 - giugno 1897 - furono chiamati alle armi per istruzione 116,778 uomini di truppa, dei quali 39,762 non risposero alla chiamata, nella ragione cioè del 34,05.

Di essi, però, 36,782 giustificarono, prima o poi l'assenza, onde il numero degli uomini deferiti ai tribunali per rispondere del reato di diserzione, discese a 2,980, nella ragione del 2,25 per cento — Non è molto.

Nei rapporti della disciplina militare e della moralità in genere la relazione ci fornisce i seguenti dati:

Graduati	sospesi	130	Condannati	649
"	retrocessi	506	Traferiti alle comp. disc.	1,095
"	rimossi	71	Espulsi	109
	Totale	707		1,853

In totale sono 2560 militari che riportarono condanne e punizioni disciplinari. Ma siccome talune punizioni sono state sussidiarie delle condanne, questo numero discende approssimativamente a 2350, ossia sta alla forza media sotto le armi nella ragione del 9,88 per mille.

Anche questa cifra è assai modesta ed attesta delle buone qualità civili e militari del soldato italiano.

I disertori sono stati 242, cioè l'uno per mille. Preghiamo la stampa francese, che con tanta voluttà si compiace di registrare i casi di diserzione del nostro esercito, a prenderne nota. In rapporto alla forza il maggior numero dei disertori è stato dato dagli alpini, dei quali disertarono 47 nel corso dell'anno sopra un effettivo medio di 11,392, il 4 per mille circa.

Lo stato sanitario. Morirono nell'anno 913 militari di truppa e, più precisamente 30 per cause di servizio, 883 per cause indipendenti dal servizio.

Degli 883 morti per cause indipendenti dal servizio, 57 si suicidarono, 51 furono vittime di infortuni e 775, finalmente, morirono di malattia.

In rapporto alla forza sotto le armi si hanno queste proporzioni:

Morti per causa di servizio	ogni 100 presenti	0,012
Suicidi	id.	0,024
Infortuni	id.	0,022
Malattie	id.	0,327
Media complessiva	ogni 100 presenti	0,386

ossia meno del 4 per mille. Ci ha ragione di essere soddisfatti, confrontando queste cifre veramente confortanti, con quelle della mortalità media generale del regno.

Un'ultima spigolatura.

Un allegato alla relazione fissa a 4278 il numero dei morti o dichiarati irreperibili nei combattimenti d'Africa 1896-97; dei quali 290 ufficiali e 3988 uomini di truppa, ripartiti come appresso:

Amba-Alagi	ufficiali	19	truppe	9
Macallè	"	—	"	6
Adua e combattimenti precedenti	"	267	"	3973
Tucrf	"	4	"	—

E qui facciamo punto, riservandoci di dire della milizia mobile e territoriale in un prossimo numero.

a) Fanteria di linea e distretti 456,323 — Alpini 34,756 — Bersaglieri 49,875.

Spagna e Stati Uniti

(S) **Washington**, 12 — Gli Stati Uniti assumeranno l'amministrazione dell'isola di Cuba il 1° dicembre e quella di Portorico il 18 corr.

(S) **New-York**, 12 — Gli americani hanno occupato Manzanillo.

(S) **New-York**, 12. — Il Presidente della Confederazione, Mac-Kinley, ha pronunziato un discorso a Cedar Rapids.

Egli ha dichiarato che gli Americani possono accettare soltanto condizioni di pace conformi agli interessi dell'umanità, per la quale essi combatterono.

Servizio speciale del Pop. Rom.

Parigi, 12, ore 15.55 — Si annunzia che gli Stati Uniti si rifiutano di assumere il debito di Cuba.

La vittoria navale di Santiago

(S) **Londra**, 12. — Il *Daily Telegraph* ha da New-York:

La Commissione incaricata di decidere a chi spetti l'onore della vittoria di Santiago di Cuba, concluse che la battaglia fu vinta in seguito ai piani dell'ammiraglio Sampson, poichè la manovra dell'ammiraglio Schley fu priva d'importanza.

Economia e Statistica

Il commercio dei vini a Fiume.

Dal Bollettino dell'Ufficio centrale di statistica di Vienna si rileva che l'importazione del vino italiano nel porto di Fiume nei primi cinque mesi del 1898 fu di q. 469,510 superando di q. 109,512 quella dello stesso periodo dello scorso anno.

Anche la quantità di vino italiano ammesso dalle dogane ungheresi al dazio di favore, conferma il notevole e rapido miglioramento verificatosi nel commercio dei nostri vini.

Infatti il vino sdaziato a Fiume a fior. 3.20 durante il mese di maggio di quest'anno, supera di molto la quantità di vino introdotto col dazio di favore nello stesso mese degli anni 1893-97, come si rileva dalle seguenti cifre:

	1897	*1898*
Italia	51,994	87,552
Dalmazia ed Istria	10,712	12,781
Altri paesi	851	169

Maggio	Fusti sdaziati	Quintali
1893	6,662	46,818
1894	5,691	42,509
1895	6,780	51,094
1896	3,863	28,497
1897	8,927	66,291
1898	10,242	76.024

Se questo si era già ottenuto in maggio c'è da ripromettersi che alla fine dicembre la nostra esportazione vinaria in Ungheria toccherà cifre mai raggiunte dall'epoca dell'applicazione della clausola.

L'esportazione italiana del burro.

L'esportazione del nostro burro nell'ultimo quinquennio è in via di buona ripresa. Il momentaneo regresso del 1895, dovuto principalmente alla forte concorrenza dei burri australiani sul mercato di Londra, fu presto superata e già negli otto mesi (gennaio-agosto) del 1898 abbiamo riguadagnato la cifra dell'uguale periodo 1894 e cioè 39,421 quintali.

Ecco i totali degli ultimi cinque anni:

1893	quintali metrici	50,490
1894	"	50,630
1895	"	44,106
1896	"	45,575
1897	"	47,655

Tenendo per base i 39 mila quintali e mezzo esportati a tutto agosto si può prevedere che nell'anno corrente la nostra esportazione supererà quella del 1894.

L'esportazione delle biciclette.

Ecco una nuova industria nella quale l'Italia si presenta con buoni risultati.

Nel 1896 l'esportazione di biciclette dall'Italia era irrisoria, appena una diecina di esse furono spedite all'estero dai nostri fabbricanti.

Nel 1897 invece la cifra dei velocipedi esportati è salita a 1036, quasi la metà dell'importazione che fu di 2194.

Eccone la dimostrazione per paesi tanto per l'esportazione che per l'importazione. (N. velocipedi):

	Imp.	Esp.		Imp.	Esp.
Austria-Ungh.	73	102	Tunisi	—	26
Belgio	15	—	Eritrea	—	7
Francia	327	38	Altri paesi Africa	—	8
Germania	309	25	Stati Uniti	810	7
Inghilterra	533	10	Am. Centrale	—	86
Grecia	—	12	Brasile	—	167
Spagna	—	131	Perù	—	39
Svizzera	104	123	Argentina	—	263
Turchia europea	—	7	Chilì	—	3
China	—	24	Australia	—	24
Egitto	3	130	Totale	[illegible]	[illegible]

Atti del Governo

La *Gaz. Uff.* del 12 contiene:

R. D. che revoca quello in data 1.o febbraio 1885, nella parte che creava un Archivio notarile mandamentale in Raffano. — Id. id. riflettente la istituzione in Battipaglia, frazione del Comune di Eboli, di un Ufficio distinto di Conciliazione.

Id. id. col quale viene prorogato il termine assegnato alla Commissione d'inchiesta ferroviaria pel compimento dell'incarico avuto. — Id. costituente uno speciale Consiglio di Amministrazione per il personale del R. Ispettorato delle Strade ferrate. — Id. id. riguardante la presidenza del Consiglio Superiore di Marina.

Elenco degli italiani morti in Lima (Perù) durante il primo semestre 1898 — Elenco delle pensioni liquidate dalla Corte dei conti — Disposizioni fatte nel personale dipendente dal ministero di agricoltura industria e commercio — Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno.

DALLE PROVINCIE

(Cronaca per Telegrafo — Nostro servizio)

Alessandria, 11. — Sotto la presidenza dell'on. Giuseppe Frascara si è adunato ieri il Comitato per l'impianto di una fabbrica di zucchero del nostro circondario.

Erano presenti parecchi sottoscrittori, fra i quali l'on. Medici, cui si diede comunicazione delle nuove facilitazioni accordate dalla Casa assuntrice riguardo alla durata dell'obbligo di coltura ridotto da 10 a 5 anni.

Parma, 11. — Sei ufficiali e 44 uomini di truppa di diversi reggimenti, costituenti la compagnia ciclistica annessa a questa scuola di tiro, sono partiti per una marcia di resistenza.

Sotto la direzione del loro capitano sig. Natali percorreranno il seguente itinerario: Parma, Fiorenzuola, Piacenza, Voghera, Bobbio: poi, scesi nuovamente a Voghera, per Pavia, Casalpusterlengo, Codogno e Cremona ritorneranno a Parma.

Firenze, 11. — In Consiglio comunale, appena aperta la seduta, il sindaco annunciò le dimissioni proprie e della Giunta, avendo il Governo mancato alla promessa fatta di provvedere alla sistemazione della Biblioteca nazionale.

In seguito ad una animata discussione fu votato un ordine del giorno invitante il sindaco e la Giunta a ritirare le dimissioni.

Il sindaco si riservò di rispondere nella prossima seduta.

Lucca, 11. — Certo Mansueto Santini, possidente, per cogliere in flagrante i ladri che da qualche tempo gli andavano rubando delle galline aveva posto un fucile ben carico presso la porta del pollaio in modo che aprendola esso doveva esplodere per mezzo di una funicella legata al grilletto e colpire il ladro.

Ma, dimenticando l'apparecchio, il Santini sospinse la porticina e il meccanismo funzionò così bene che ricevette la scarica in pieno petto.

Morì poco dopo mentre lo trasportavano all'Ospedale.

Schio, 10. — Ieri è stata inaugurata una lapide ad Arnaldo Fusinato al *Pian della Fugazza*, proprio sul confine d'Italia.

Là, su quelle balze, il 25 aprile 1848, Arnaldo Fusinato, poeta e soldato, guidando i volontari del corpo franco di Schio e le bande armate di Valli, respinse gli austriaci.

La lapide, fatta per concorso popolare, ricorda che là morirono Giovanni Dellai e Antonio Mantovan. E' stata infissa in un grande masso, a pochi passi dal confine, sotto un capitello là dove si vuole che un tempo esistesse un segno della Repubblica Veneta.

La cerimonia ebbe luogo alle 11 1\2, alla presenza dell'on. Guido Fusinato, figlio del poeta, delle autorità, del Club Alpino, promotore della festa, di molti abitanti dei luoghi e dei villeggianti convenuti numerosi dalle ville circonvicine.

Parlarono il rag. Busselli, pres. del Comitato, l'assessore Depretto per il sindaco di Schio, il conte Colleoni per il C. A. di Vicenza, il conte Gino da Schio per gli studenti di Padova.

Più tardi a Valli ebbe luogo un banchetto di una cinquantina di coperti. Vennero letti vari telegrammi di adesione e di omaggio.

Caserta 12. — In Itri decedeva, in seguito a percosse e maltrattamenti la bambina Saccoccia Civita, di anni 5, ad opera della madrigna Sidahò Concetta arrestata sul conto della quale pendano altri due processi per maltrattamenti in persona della morta.

Bergamo, 11. — Ad Alzano Maggiore, presenti l'on. Suardo e tutte le autorità civili e militari, ha avuto luogo la solenne cerimonia dello scoprimento della nuova facciata della prepositurale.

L'opera bellissima, ideata dall'architetto Virginio Muzio, allievo di Camillo Boito, è costata circa 100 mila lire. Due statue sovrastano il frontone: il San *Matteo* del Ghidoni, noto per recentissimi trionfi per il monumento al Moretto a Brescia e l'*Assunta* del Barcaglia. Entro il frontone due colossali figure di nudi eseguite dallo scultore Paolo Sozzi, sostengono la grande *cartella*.

Di altre opere scultorie, anch'esse di pregio, è autore il milanese Angelo Magnoni.

Durante la cerimonia prestarono servizio il concerto dell'89.o fanteria e quelli di Alzano e di Albino.

Al banchetto offerto in casa Pelandi dal Comitato della facciata intervennero il deputato Suardo e le rappresentanze intervenute alla festa. Mandarono telegrammi, scusandosi di non potere essere presenti il Prefetto Serafini e il Presidente del Consiglio provinciale.

Cagliari, 12. — E' morto il senatore Loru.

Antonio Loru era nato a Villacidro in provincia di Cagliari nel 1815. Si era acquistata rinomanza come avvocato, tanto che rappresentò il collegio di Oristano alla Camera subalpina durante la II legislatura. Ritiratosi dalla politica, si diede tutto agli studi. Insegnò diritto nell'Ateneo cagliaritano, acquistandosi fama di valente. Nel 1883 veniva nominato senatore, ma la tarda età gli impedì di frequentare il Senato.

Il P. Michele da Carbonara.

Tortona, 10. — Ieri alle 17 il P. Michele da Carbonara tenne una conferenza nella cattedrale sugli scopi delle Missioni religiose nella Colonia Eritrea.

Dopo avere con rapida sintesi accennato a quanto i religiosi da lui dipendenti fecero laggiù nella Colonia nel giro di pochi anni, parlò, suscitando commozione vivissima in tutti, dell'opera pietosa cui attendono le suore nell'allevare i bambini appena nati e che vengono abbandonati dalle madri e della necessità di fondare a Keren un ospedale per le vecchie inferme, alle quali presentemente è riserbata una sorte ben triste, di attendere cioè, prive di aiuti e in mezzo a strazi ineffabili, la morte in qualche capanna solitaria, o, ancor vive, servire da pasto alle belve.

Parlò anche di Assab, ove, dopo ripetuti, difficili tentativi gli fu dato di raccogliere in Istituto trenta fra bambini e bambine appartenenti alla vicina tribù dei Dankali, la più feroce e la più refrattaria alla civilizzazione, la quale, sebbene vicinissima ai nostri possedimenti, conserva tuttavia i suoi barbari costumi e presenta insidie e pericoli gravissimi per chi osi di avventurarvisi.

Occorrono mezzi, perchè funzionino le opere alle quali egli dedicò tutto sè stesso alle quali sono addetti altri quindici cappuccini e dieci suore e perchè sorgano le altre che mancano.

E ringraziando i concittadini per i sussidi già in precedenza inviatigli li esortò a non volerlo dimenticare e concorrere così con nuove offerte a facilitargli il compimento di opere tanto caritatevoli che tornano nel tempo stesso a decoro della civiltà e a maggior gloria di Dio.

La sua parola calda, eloquente, efficace, commosse vivamente la folla che gremiva il tempio, venuta ad ascoltare l'illustre concittadino tornato dopo un'assenza di dieci anni.

La questua iniziata lì per lì fruttò una somma cospicua.

Si dice che prima di ripartire per l'Eritrea il P. Michele sarà ricevuto in udienza particolare dai Sovrani, nel castello di Monza.

Ancora del comm. Costella.

Livorno, 11, ore 10.55. — Il comm. Costella si trova sempre nelle carceri del Lazzaretto, sebbene, contrariamente alle voci tendenziose che si fanno correre in proposito, sia in ottime condizioni di salute.

Si afferma che egli abbia intenzione di domandare la libertà provvisoria non appena la istruttoria a suo carico sarà terminata, ma si ritiene generalmente che gli sarà senza dubbio negata. Il buon nome, infatti, dei magistrati che stanno istruendo il processo è la più valida garanzia che qualunque decisione in proposito sarebbe inspirata soltanto ai principii della più severa giustizia.

Il fatto che il Giudice istruttore avv. Bertacca, presentemente ammalato, non è stato sostituito da altri e che il Procuratore del Re è ritornato in ferie, fa ritenere che la istruttorra sia stata ultimata.

Si assicura che gli amici del Costella intendano di pagare del proprio i suoi debiti, e ciò per evitare un fallimento la cui procedura gitterebbe una luce compromettente su alcuni affari loschi relativi al fallimento Corradini.

Uno dei maggiori creditori, persona notissima dell'Italia meridionale, avrebbe avuto già 44 mila lire.

Ho ragione però di dubitare dell'attendibilità di tale notizia, poichè, trattandosi di fallimento doloso il Tribunale, ai termini dell'art. 688 C. P. P., farebbe esso stesso la dichiarazione del fallimento Costella, anche senza che i creditori avessero presa qualunque iniziativa in proposito.

Sciopero dei terrazzieri a Parigi.

(*) **Parigi**, 12. — Da lunedì 4495 operai hanno ripreso il lavoro. Si crede che la ripresa del lavoro si accentuerà oggi.

I carpentieri decisero di non associarsi allo sciopero.

Parigi 12. — Numerosi scioperanti hanno ripreso il lavoro stamane. Gli stessi capi degli scioperanti sembrano scoraggiati dalla notizia che nel sindacato dei ferrovieri esista disaccordo sulla partecipazione di questi allo sciopero.

(S) **Parigi**, 12. — Gli appaltatori dei lavori della città di Parigi si sono impegnati di pagare agli operai sessanta centesimi all'ora.

(E' appunto ciò che domandavano gli scioperanti).

Teatri ed Arte

Drammatica. — Al Palais Royal ha avuto luogo la prima rappresentazione di una nuova commedia in quattro atti di Valabrègue e Hennequin, intitolata *Posto alle donne*.

E' una satira fina del femminismo. Al primo atto siamo in casa di un signor Cascadier, il quale ha una moglie avvocatessa e tre figlie: Camilla, dottoressa in medicina, Renata pittrice, Andrée già maritata con due figli e che è riuscita a sottrarsi all'atmosfera femminista che invade la casa. Si presenta un milionario, Pontgirard, a chiedere la mano di Renata; questa acconsente dopo avergli fatto subire un esame dalla sorella dottoressa.

Al secondo atto Pontgirard e Renata sono maritati, ma quest'ultima si sottrae ai doveri matrimoniali col pretesto di dover finire un quadro, *Il cavallo di Caligola*, il quale le occupa tutto il tempo.

Ora accade che il quadro che essa sta facendo è invece il ritratto di una *cocotte*, la quale è l'amante di Pontgirard. Così, dopo una serie di equivoci, Renata, venuta a sapere che il marito la tradisce, chiede il divorzio.

E al terzo atto siamo al palazzo di Giustizia, dove la signora Cascadier è l'avvocatessa di sua figlia.

Il divorzio non è concesso e al quarto atto Renata si decide a rappacificarsi col marito, considerando che questo ha quattro milioni, che le vuol sempre bene e che a star sola coi suoi quadri si annoierebbe troppo.

La commedia è piaciuta e ha fatto molto ridere il pubblico.

— Alfredo Testoni ha terminato una commedia in dialetto bolognese, uno studio d'ambiente, che sarà recitata in carnevale; e sta attendendo ad un lavoro drammatico di vaste proporzioni sulla storia di Bologna, intitolato *Un secol fa*.

×

Lirica. — La *Bohème* di Leoncavallo si rappresenterà per la prima volta nella traduzione francese al Teatro Municipale di Nizza, nella prossima stagione sotto la direzione del sig. Lamare.

— L'amministrazione del Politeama Gra di Alessandria ha deciso di variare il cartellone della prossima stagione autunnale.

Invece delle opere già annunziate verranno eseguite la *Bohème* di Puccini e la *Traviata*.

— Per la prossima stagione lirica a Nantes si tratta di mettere in scena *Hänsel e Gretel* di Humperdinck, l'*Orfeo* di Gluck e il *Giuseppe* di Mehul.

×

Concerti. — Anche a Bergamo oggi (12) si eseguirà la *Risurrezione di Lazzaro*; verrà poi ripetuta successivamente il 13 e il 15 corrente.

L'oratorio del maestro Perosi chiuderà definitivamente il ciclo delle feste centenarie di Sant'Alessandro.

— Il *Daily News* annunzia una visita a Londra del maestro Mascagni nel 1900.

In quell'epoca egli si recherà a Parigi per dirigere una serie di concerti orchestrali e conta di recarsi nella capitale inglese con tutta l'orchestra per dare quattro concerti alla St. James's Hall.

×

Varie. — Oltre all'attrice Maria Guerrero, si trova ora a Parigi un'altra artista spagnuola, che ha lo stesso cognome.

La signorina Guerrero si fa applaudire seralmente alle Folies-Bergère colle sue originali danze spagnuole.

— Al Carillon è stata assai applaudita una nuova e spiritosa rivista dei signori Lafargue e Robiquet intitolata la *Marchande de fous-rires*.

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

Genova, 13, ore 24. — Questa sera, al Politeama Genovese ebbe luogo la prima rappresentazione della *Bohème*, interpreti principali le signore Spagna (Mimì) e Da Basta (Musette) e i signori Albanese (Rodolfo), e Pini Corsi (Marcello).

Assisteva un pubblico scarso.

Gli artisti parvero poco affiatati, l'orchestra deficiente. Nell'insieme l'impressione è stata poco favorevole.

Sports

Caccia. — (*Vice-Merula*). — Domenica 9 bel passo di lodole e si sono fatti discreti numeri.

Poco in palude.

Da Treviso è segnalato un forte passaggio di palmipedi.

Palazzo di Giustizia

Tribunale - III Sezione feriale.

Pres. Tortora — Giudici: Di Stasio e Giampietro — P. M. Taffuri — Difesa: Da Cousandier.

Furti alla V. Emanuele.

Nel mese di ottobre dell'anno scorso, gli impiegati della Biblioteca Vittorio Emanuele notarono più volte la mancanza di qualcuno dei libri dati alla lettura. Siccome l'organismo della distribuzione e della restituzione dei libri è fatto in modo che è assolutamente impossibile la sottrazione, così il ladro ignoto si contentava di portar via un sol volume di opere, che constavano di parecchi.

Si vigilarono accuratamente i frequentatori della biblioteca, e non si tardò a mettere le mani sul ladro. Esso era un seminarista giovanissimo, Gaetano Venturini, il quale, restituita l'opera avuta in lettura, se ne andava portandone un volume nascosto sotto la tonaca. Fu arrestato; la perquisizione eseguita nella sua abitazione mostrò che egli aveva già portato a casa una ventina di volumi.

Disse che avrebbe voluto leggerli con comodo e riportarli poi man mano alla biblioteca; ma il Tribunale lo condannò ieri a sette giorni di reclusione.

Il bibliotecario di Regina Coeli è avvisato!

Un merciaio... ambulante.

Giovanni Borgognoni, venditore ambulante di chincaglierie, nell'agosto passato ebbe da Paolo Ambrogi della merce per una ventina di lire, a patto di portare i quattrini non appena l'avesse venduta. Ma il Borgognoni, secondo il suo mestiere, ancora... camminava: l'Ambrogi, d'altra parte, stanco d'aspettare, lo denunziò all'autorità giudiziaria.

Il Tribunale condannò ieri il Borgognoni a un anno di reclusione e 120 lire di multa.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

GIOVEDI', 13 Ottobre 1898 — S. Teodoro.

Leva il Sole alle ore 6.22 m. — Tramonta alle 5.30 s.
Leva la Luna alle ore 4.2 m. — Tramonta alle 4.8 s.

BOLLETTINO METEORICO.

12 Ottobre, ore 15.

Europa: pressione bassa sulla Prussia settentrionale e sul Golfo ligure; 748 Arcangelo, 754 Genova; elevata sulla Transilvania e sul Golfo di Guascogna; 767 Hermanstadt, 766 Rochefort.

Italia nelle 24 ore: barometro molto abbassato fino dieci mill. estremo Nord, temperatura irregolarmente variata; pioggie specialmente alta Italia, con qualche temporale.

Stamane cielo nuvoloso o coperto con pioggie.

Barometro: 755 Torino, Milano, Modena, Livorno; 757 Venezia, Forlì, Firenze; 758 Pesaro, Civitavecchia, Sassari; 760 Chieti, Roma, Cagliari; 761 Foggia, Napoli, Palermo; 762 Bari, Reggio, Siracusa.

Probabilità: venti settentrionali estremo Nord; meridionali altrove forti a fortissimi; Italia superiore e Centrale, freschi a forti al Sud; cielo nuvoloso o coperto con pioggie e qualche temporale, mare agitato.

Nelle Provincie dalle ore 8 del 11 alle 8 del 12.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Torino	14 1	11 2	Roma	20 4	12 2
Milano	18 3	11 5	Foggia	19 0	6 9
Venezia	16 8	11 8	Bari	19 8	9 2
Ancona	27 8	12 8	Napoli	19 4	14 0
Perugia	17 6	10 4	Palermo	25 9	10 6
Firenze	30 6	12 3	Cagliari	26 0	14 9

All'Estero ore 8 del 12.

Pietroburgo	6 8	Trieste	12 6	Lugano	13 0
Mosca	0 1	Madrid	12 6	Ginevra	14 0
Odessa	—	Lisbona	—	Costantinopoli	13 9
Amburgo	6 1	Parigi	9 4	Malta	21 1
Praga	3 4	Nizza	15 0	Algeri	21 7
Vienna	1 8	Monaco	7 1	Atene	15 5
Budapest	2 4	Zurigo	10 9		

Decapitazione.

Nell'Elvezia sono nato,
Se mi lasci tu totale;
Ma se son decapitato,
Ho nell'Asia il mio natale.

Spiegazione del Passatempo precedente:
IN-DE-CI-FRA-TO

STATO CIVILE.

Nati e morti denunziati nel giorno 10 ottobre
Nati 30.
Morti 22 dei quali 7 sotto i 7 anni.

MORTI

Natalini Citto fu Spiridione, Caldarola, 63, coni
Nardi Felice fu Luigi, Roma, 76, vedovo
Marini Ferdinando di Antonio, Loreto, 8
Ghezzi Eugenio fu Salvatore, Roma, 32, celibe
Ciarrocchi Antonio fu Pietro, Rocca del Fluvione, 36, celibe
Anzillotti Luigi fu Giovanni, Ferentino, 22, celibe
Laurenzi Natale fu Domenico, Contigliano, 61, coniug.
Panfili Antonio
Flaviani Eufemia, Aquila, 40, vedova
Galeazzi Giuseppe fu Pietro, Albano, 51, coniug.
Bellucci Giovanni, Rimini, 62, vedovo
Leonardi Camilla di Giovanni, Roma, 22, coniug.
Torri Teresa fu Romualdo, Roma, 64, coniug.
Novelli Flaminia fu Antonio, Alvito, 60, coniug.
Catoli Maddalena fu Luigi, Roma, 75, nubile.

ASTE, APPALTI E CONCORSI

Direzione genio militare Roma. - 21 ottobre - Costruzione del fabbricato Est a compimento della caserma Ferdinando di Savoia in Roma. Prez. L. 530,0 0.

Immobili in Roma. - 20 ottobre (aumento di sesto) - La sez. tribunale - Casa via Merulana n. 51 50. L. 45,000.
- Casa Circo Agonale n. 42-45 L. 22,150.
- 21 ottobre - Fabbricato detto Galleria Margherita Via Depretis L. 212,675.

Novità, Varietà e Aneddoti

La spilla dell'alleanza.

E' ora di moda tra i funzionari del ministero degli affari esteri francese, che la mettono alla cravatta, come simbolo dell'alleanza franco-russa.

Ve ne sono due tipi: uno rappresenta i profili sovrapposti delle due Imperatrici dell'alleanza, l'imperatrice vedova e la Czarina Alessandra; l'altra due donne portanti sulla testa una il berretto frigio, l'altra il *kakoschiuk* russo.

Memento homo.

Una Compagnia di assicurazioni sulla vita ha trovato un mezzo ingegnoso per reclutare aderenti.

Essa pubblica una effemeride, distribuita gratis, di cui ciascun foglio contiene una massima dei filosofi e dei padri della Chiesa che hanno scritto sulla fragilità della esistenza umana.

Ogni mattina, nello strappare la data del giorno avanti, il proprietario della effemeride trova, nello stesso tempo che il santo del giorno, un pensiero morale destinato a ricordargli che non è che polvere.

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano. Termometro centigrado: Massimo 20,5 — Minimo 12,2.

Vaticano. — Ieri il Papa ricevette in privata udienza il patriarca Melchita Geragyry.

— Ricevette pure i cardinali Steinhuber e Serafino Vannutelli.

— Il conte Teodoro Mastiani-Brunacci è stato nominato cameriere segreto di cappa e spada.

S. P. Q. R. — Nel pomeriggio di ieri la Giunta tenne seduta pel disbrigo degli affari ordinari.

Consiglio scolastico. — Presieduto dal Prefetto comm. Serrao, si è riunito il Consiglio provinciale scolastico.

Erano presenti: il R. provveditore agli studi comm. Bacci, il comm. Kambo, il comm. Quirico Antonio, il comm. Tolli, l'avv. Canevari e il comm. Gigliatti.

La riforma della pubblica sicurezza in Roma — Accennammo già alle principali disposizioni adottate pel nuovo ordinamento dei servizi di pubblica sicurezza in Roma.

Stimiamo ora cosa opportuna segnalare le cagioni che giustificano tale riforma o meglio la riforma... delle riforme.

Col nuovo ordinamento si è mirato più specialmente a dare al Capo effettivo della polizia in Roma anche l'effettiva autorità di direzione e a ritornargli l'autonomia necessaria che già la legge del 31 dicembre 1890 gli accordava; a togliere nei Distretti la distinzione tra funzionari di polizia e funzionari amministrativi, tutti dovendo avere per legge e per attitudine qualità per le due funzioni; a togliere ai Commissari il grado e le attribuzioni di Sotto-prefetto, ritornandoli sostanzialmente alla qualità ed alle funzioni di ispettori; a ristabilire i rapporti di dipendenza fra i Commissari distrettuali ed il Commissario capo; a ristabilire nell'interno della città le Stazioni dei RR. Carabinieri; a provvedere in modo fisso, con delegazioni distaccate dipendenti dal Commissario capo e coadiuvate dai RR. Carabinieri, al servizio della P. S. anche oltre la zona daziaria.

Si era molto opportunamente osservato infatti che a limitare il soverchio accentramento prodotto dalla Questura e l'autonomia eccessiva di essa, erasi posta la P. S. della Capitale alla immediata dipendenza del Prefetto, verificandosi così un accentramento assai maggiore nella Prefettura, cui tante funzioni, d'indole così varia, sono dalla legge affidate.

Di più, anche meno opportunamente, si era voluto limitare l'autorità del Segretario generale a semplici funzioni amministrative, mentre a tale limitazione di autorità non corrispondeva un'adeguata limitazione di responsabilità: poichè spettando al Segretario generale la sorveglianza dell'andamento degli uffici distrettuali non solo, ma del servizio nella Capitale e nel Circondario di Roma, e la vigilanza sull'esatto adempimento dei propri doveri da parte dei funzionari e delle guardie, di fatto sul Segretario generale incombeva la responsabilità del servizio.

Mancava quindi quella unità effettiva di direzione che solo può aversi quando ad essa corrisponda l'effettiva responsabilità di chi dirige.

Troppo ampi poi erano apparsi i poteri e l'autonomia concessi ai Commissari distrettuali che, in relazione diretta coll'autorità giudiziaria e col Prefetto, sottratti ad ogni dipendenza dal Segretario generale, equiparati al Sotto Prefetto come autorità politica, quasi costituivano altrettante Questure, aumentando gli inconvenienti che dalla Questura unica si lamentavano, senza apportare il vantaggio che dall'unità di direzione derivava.

Così pure non meno opportuna apparve la recisa separazione nei singoli distretti tra le funzioni amministrative o burocratiche, per verità normalmente non molte, e quelle di vera polizia; perchè di fronte ai piccoli inconvenienti così evitati, sorgeva l'inconveniente gravissimo di avere negli uffici funzionari senza qualità e senza attitudine di ufficiali di polizia giudiziaria e politica, non utilizzabili quindi nei casi eccezionali nei quali sta il pericolo e pei quali larghi, pronti, sicuri debbono essere i mezzi per combatterlo.

Basti il rilevare che, pur essendosi sempre deplorata la insufficienza numerica dei funzionari di P.S., era avvenuto che ai 16 Ispettori ed agli 83 Vice Ispettori e Delegati del cessato ordinamento, erano sostituiti 15 Commissari, 17 Vice Commissari e 32 Delegati, e così a 99 funzionari "attivi" di polizia se ne sostituivano 64; mentre di più, come già si rilevò, entro la cinta daziaria erano soppresse le 24 Stazioni dei RR. Carabinieri prima esistenti, concentrandosi tutta la forza in sei brigate al e quali non era assegnato alcun territorio determinato e cui erano state tolte le funzioni di polizia giudiziaria.

La necessità quindi di procedere ad una riforma... della riforma risultava evidente sotto ogni rapporto dal punto di vista pratico.

La questione scolastica. — La polemica... scolastica da l'igi ne è passata all'ordinamento dei servizi della pubblica istruzione.

Un giornale del mattino, che pochi giorni fa si congratulava dell'opera dell'assessore comm. Cruciani-Alibrandi, iermattina d'un tratto, cambiando di tattica, sollevava parecchi dubbi sul buon andamento dei servizi dell'istruzione pubblica, che per evitare ingiusti apprezzamenti ci costringono a dare ai medesimi un'immediata risposta.

Non entreremo nella questione personale, non sapendo se e quanto ci sia di vero nelle dichiarazioni attribuite all'assessore Cruciani-Alibrandi. Osserviamo soltanto che quanti conoscono l'egregio uomo sanno quanto esso senta i doveri dell'ufficio a cui venne più volte chiamato dalla fiducia dei suoi concittadini. I risultati conseguiti in questi ultimi anni provano del resto luminosamente che sotto la sua amministrazione qualche cosa di buono si è fatto.

Ma lasciamo gli apprezzamenti e veniamo ai fatti.

A concrete domande, concrete risposte:

1. E' vero o non è vero che vi sono dei maestri e specialmente delle maestre che percepiscono lo stipendio per rimanere tutto l'anno in casa, perchè non vi è la classe da affidare loro?

Non è vero che vi siano insegnanti assenti perchè mancano di classe. Sono invece purtroppo inevitabili le assenze per ragioni di malattia, sempre debitamente accertate dai sanitari dell'Ufficio. Nel personale femminile poi vi sono ragioni fisiologiche, delle quali è facile rendersi conto che aumentano le assenze. E' inoltre da osservare che nel personale figurano ancora non pochi insegnanti anziani scelti nei primi anni dopo il 1870 fra coloro che avevano già prestato in altri comuni parecchi anni di servizio i quali non sono più in grado oggi di esercitare efficacemente l'opera loro e quindi debbono essere adibiti come supplenti o come aiuti alle Direzioni.

In ogni modo la Giunta ha già adottato provvedimenti che varranno a ridurre nei più stretti limiti questo inconveniente.

2. Essendovi esuberanza di personale perchè è stato indetto un nuovo concorso per maestre?

Non è vero che siavi esuberanza di personale, ciò che è provato dalla necessità di dover chiamare in servizio di quando in quando supplenti giornaliere.

Siccome però per l'ammissione anche di *un solo* insegnante è prescritto il concorso, la Giunta ha creduto opportuno di ricorrere al provvedimento in questione, sia per provvedere alle vacanze verificatesi per alcuni collocamenti a riposo, sia per trovarsi in condizione di poter far fronte alle inevitabili esigenze che reca il costante aumento degli alunni, accertato anche in quest'anno dal numero delle iscrizioni.

Tale procedimento, del resto, non impegna in alcun modo il bilancio. Siccome poi la Giunta ha prescritto che anche le supplenti giornaliere debbano essere tratte dalla graduatoria dei concorsi, per evitare appunto quei favoritismi che si deplorano e avere una garanzia della loro idoneità, il concorso stesso anche per questo riguardo si rese inevitabile, essendo cessata la validità della graduatoria dell'ultimo concorso, bandito fin dal 1895.

3. E' vero o non è vero che vi sono classi di 25 alunni, mentre il regolamento prescrive che ve ne debbano essere 50 per classe?

E verissimo, e noi fummo fra i primi a deplorare questo fatto. Ma ciò dipende — come già avemmo occasione di rilevare — dalla insufficienza dei locali scolastici, molti dei quali non corrispondono allo scopo. La questione della costruzione di speciali locali ad uso delle scuole pertanto s'impone in modo assoluto, per ragioni economiche, didattiche ed igieniche. Si tratta di una questione ardua e complessa sulla quale in quanto ci risulta, l'assessore Cruciani-Alibrandi ha richiamato più volte l'attenzione della Giunta. Tale argomento da noi fu già trattato ampiamente per doverci insistere ancora.

Certo è che dalla soluzione di tale problema soltanto, il bilancio della pubblica istruzione può ripromettersi effettivi beneficii.

4. E' vero o non è vero che vi sono una quindicina di maestre che invece di essere obbligate al lavoro faticoso dell'insegnamento elementare hanno cattedre in iscuole secondarie, ove se la cavano con poche ore d'insegnamento la settimana e in compenso ricevono anche un soprassoldo?

E' vero soltanto... in parte. Queste maestre per la loro speciale competenza furono destinate a tali uffici, alcune delle quali esercitano da circa 20 anni! Esse peraltro non solo non se la cavano con poche ore di servizio alla settimana, ma prestano un servizio maggiore di quello che avrebbero prestato nelle scuole elementari, ciò che giustifica il soprassoldo a poche fra esse assegnato. In ogni modo, quale beneficio ne verrebbe al bilancio dal loro richiamo alle scuole elementari?

Evidentemente ai posti vacanti si dovrebbe supplire con nuovi insegnanti. E allora?

Rimane la questione del materiale scolastico che — secondo alcuni — fra l'Ufficio II e VI si perde per la via, ma su tale argomento, esposto in una forma così concisa, non siamo in grado di rispondere. Una sola cosa intanto ci risulta: che il materiale posseduto dalle singole scuole risponde regolarmente agli inventari.

E con questo ci sembra di avere esaurite le singole questioni.

I lettori ora giudichino se ed in quanto esistano gli inconvenienti deplorati.

Pellegrinaggi. — I pellegrini inglesi ieri continuarono la visita dei monumenti: visitarono il Foro Traiano, il Foro Romano, il Monte Palatino, il Colosseo, la Basilica di San Giovanni Laterano e la Scala Santa.

Alle ore 14 si recarono alla Basilica di San Lorenzo, alla Tomba di Pio IX, alla Basilica di Santa Maria Maggiore, Santa Maria degli Angeli, Santa Maria della Vittoria, al Cimitero dei padri cappuccini, annesso al convento, e — verso il tramonto — al Monte Pincio.

Domani, alle 11, il Pontefice riceverà il pellegrinaggio inglese nella Sala Clementina.

Per i cacciatori — Il questore cav. Sernicoli ha disposto che le licenze di caccia siano sbrigate subito possibilmente nella giornata.

I cacciatori presentando la domanda ai rispettivi commissari di P. S. possono, volendo ritirare il giorno seguente alla questura centrale la licenza.

Per far ciò il questore ha aumentato il personale degli scritturali.

Il viaggiatore ammaliato

Romanzo di N. LIESKOV
Tradotto da D. Ciàmpoli

Vedendo quei Russi, sentii battermi lietamente il cuore, mi gettai ai loro piedi e ruppi in singhiozzi.

Figurarsi allora la soddisfazione nel vedermi si prostrato loro davanti; insieme esclamarono ad una voce:

— Orsù, vedete, vedete portento della grazia! La grazia ha già vinto un dei vostri, che rinnega Maometto!

— Ma che grazia! La grazia non ci ha niente a fare! spiegarono i Tatari: — E' Jvan, vostro compatriota, che è qui prigioniero.

Quelle parole furono un fulmine a ciel sereno pei missionari: essi non volevan credere ch'io fossi russo; e dovetti confermar io stesso le parole dei Tatari.

— Sì — dissi — sono russo davvero! E voi, padri spirituali, abbiate pietà di me, siate i miei liberatori! Io languisco qui da dieci anni prigioniero; vedete come m'hanno storpiato; non posso più camminare.

Fu inutile tentar la loro compassione; poichè mi volsero le spalle, e si rimessero ad evangelizzare l'uditorio.

Dissi fra me:

— O perchè dovrei crucciarmi con loro? E si fanno il lor dovere; e forse in presenza de' Tatari, del resto, non potevano agir altrimenti.

Così riflettendo, me ne andai lì per lì; ma poi scegliendo un'ora ch'eran soli nella tenda, andai a trovarli e a raccontare sinceramente le miserie di quella vita.

— Benefattori miei — conclusi — spaventateli minacciandoli della collera dello Zar Bianco, che non permette agli asiatici di trattener per forza i suoi sudditi prigionieri; o meglio, pagate loro il mio riscatto, e diverrò vostro servo. Dopo tanta dimora qui, la lingua tatara mi è familiare, e potrò esservi utile.

— Figlio — risposero — non abbiam denaro pel riscatto; nè possiamo spaventar gl'infedeli, già troppo mal disposti per noi, i quali per politica dobbiamo esser sempre cortesi con loro.

— E per cotesta politica dunque — soggiunsi — dovrò passar qui l'intera vita, prigioniero?

— Poco importa, figlio, il luogo ove passerai la vita — ripresero i preti — ti basti pregare: grande è la misericordia di Dio: e Dio ti salverà di certo.

— Io pregatore ora non ne ho più il coraggio. Ho perduto il coraggio.

— Non accasciarticosì; prega, poichè è un gran peccato abbandonarsi alla disperazione — mi esortarono:

— Non mi ci abbandono; solo... come mai potete esser così... Infatti, mi par proprio crudele che voi, Russi, istruiti, preti, neghiate di aiutarmi.

— No, figlio mio; non cercare il nostro aiuto; noi siamo fratelli in Cristo e in Cristo non ci sono nè Greci nè Ebrei; tutti compatrioti son quelli che ascoltano la nostra voce. Per noi tutti sono eguali, tutti sono eguali.

— Tutti? — osservai.

— Sì, tutti; ce lo insegna lo stesso apostolo San Paolo. Ovunque andiamo, evitiamo le liti, che sono indegne della nostra missione. Tu sei schiavo: cosa vuoi? Sopporta paziente la tua croce; giacchè l'apostolo San Paolo dice anche che gli schiavi debbono obbedire. Ricordati intanto che tu sei cristiano e che perciò noi non dobbiamo occuparci di te; l'anima tua non ha bisogno di noi per entrare in Paradiso, le cui porte le son già spalancate; mentre costoro andranno diritto all'inferno, se non ci convertiamo. Ecco perchè bisogna pensare a costoro...

Poi mi mostrarono un libriccino, dicendo:

— Vedi quanti nomi son notati su questo registro? Sono tutte le conversioni da noi ottenute.

Non volli più parlar loro, nè vederli... Cioè no, mi occorse di rivederne uno, ma per caso.

Un giorno un mio figliolo accorse scalmanato:

— Babbo, babbo — grida — c'è un uomo disteso vicino al laghetto.

Vado a vedere; e trovo un cadavere, al quale avevan spellato il braccio sino al gomito e le gambe dal ginocchio in giù: operazione che i Tatari fanno a meraviglia, praticando una sezione circolare intorno al membro da scorticare: poi tiran via e la pelle si stacca. La testa giaceva poco lontano dal corpo e aveva tagliata in fronte una croce a colpi di coltello.

— Ah, caro paesano! — pensai — tu non hai voluto occuparti di me; e io te ne ho rimproverato; ma tu sei stato creduto degno di ricevere la corona del martirio. Perdonami ora per amor di Cristo!

Gli feci su un bel segno di croce, gli riunii il capo al busto, poi, prosternato sin a terra, gli detti sepoltura, recitando qualche preghiera pel riposo dell'anima sua.

Cosa avvenisse poi del suo compagno, non so; ma non è difficile che finisse anche lui col conquistare la corona del martirio, poichè poco tempo dopo, corsero per le mani dei Tatari dell'orda nostra molte immaginette simili affatto a quelle che erano appartenute a' due missionari...

— E cotesti missionari giungono sino ai Rin Peski?

— Sicuro; vi giungono: solo, predicano al deserto.

— Perchè?

— Non sanno fare. Col terrore, col farli tremare si possono ridurre gli asiatici alla fede cristiana; essi invece parlan loro d'un Dio di dolcezza, onde il metodo non approda a niente; poichè un dio bonario, un dio che non è tremendo non è preso sul serio e si rimette i missionari,

I curatori dei fallimenti. — Il R. Commissario per la Camera di Commercio ha approvato il ruolo generale dei curatori dei fallimenti pel triennio 1899-1901.

Il ruolo comprende:

Avvocati e procuratori: Alessandri Ettore, Amadei Mario, Amici Giuseppe, Apolloni Gustavo, Baccelli Pietro, Baudana-Vaccolini Cesare, Befani Giovanni, Bentivegna Salvatore, Betts Edgardo, Bellini Enrico, Bondi Augusto, Bosco Gennaro, Brenna Raimondo, Bruni Emilio, Bruni Guglielmo, Caprino Giuseppe, Carletti Tito, Casini Giuseppe, Ceciarelli Saverio, Ciampi Nicola, Coen Samuele, Corsi Teodoro, Croci Enrico, Cuccia Luca, D'Annunzio Nicola, Delfini Alessandro, Dialti Dario, Fabrizi Alfredo, Fassa Cesare, Fiano Emanuele, Ficola Giuseppe, Fontana Filippo, Franceschini Romano, Funaro Ermanno Bonanno, Galassi Salvatore, Garroni Ernesto, Jacoucci Virginio, Intrigila Tenerelli Benedetto.

Lanzetti Cesare, Lenti Agostino, Lesen Curzio, Levi Enrico, Malaspina Rodolfo, Mapei Camillo, Marini Paolo Romano, Martini Carlo, Matticoli Antonino, Mercanti Achille, Miragoli Giovanni, Modigliani Lando, Nannini Ernesto, Orano Giuseppe, Ottolenghi Israele, Palomba Guglielmo, Pantanetti Bernardo, Paolella Aristide, Partini Ferdinando, Pericoli Paolo, Poverelli Antonio, Piccini Carlo, Pietri Pietro, Pinci Alfredo, Piperno Amedeo, Pontecorvo Giacomo, Priori Isidoro, Puma Giuseppe, Puntieri Ferdinando, Ruta Giacomo, Sabelli Alessandro, Santangeli Ennio, Santucci Achille, Savini Giulio, Scotti Carlo, Sereni Angelo, Sindici Paolo, Storoni Emilio, Torti Luigi, Traversi Federico.

Ragionieri. — Aretucci Francesco, Ascani Agostino, Basilici Ludovico, Beria Giacomo, Bianchi-Cagliesi Giuseppe, Cestelli Andrea, Cianfanelli Alfonso, Contigliozzi Domenico, De Blasio Luigi, De Leoni Giovanni Battista, De Nava Vincenzo, De Santis Giacomo, Gabbrielli Antonio, Grazioli Giovanni, Jacoucci Publio, Manetti Giuseppe, Mariannecci Cristoforo, Mazzoni Scipione, Ortenzi Carlo, Palleschi Stanislao, Piperno Raffaele, Pirri Tommaso, Ramella Luca, Ricci Temistocle, Rufini Giovanni, Sestieri Sabatino, Sadriè Giulio Umberto, Tagliabue Callisto, Tagliacozzo Giacomo, Turrò Mariano.

Commercianti. — Bartoloni Alessandro, Castelli Ettore, Franceschini Nicola, Giazotto Carlo, Maghelli Ulisse, Milano Vitale, Santini Enrico, Testa Emilio, Volterra Arrigo, Volterra Sabato Settimio.

Ingegneri. — Acrocca Emilio, Antoniani Francesco, Clementi Antonino, Ciampi Cesare, Giannini Pietro, Levi Teodosio, Pasquali Giorgio, Pizzicaria Cesare, Ranzi Adolfo, Rem-Picci Pietro, Serafini Amici Francesco, Tango Francesco.

Associazione Commerciale Industriale Agricola Romana. — Il Consiglio direttivo di questa Associazione ha deliberato la nomina di una Commissione per l'iscrizione presso la locale Camera di commercio di tutti gli esercenti industriali aventi diritto all'elettorato commerciale.

Nominò pure un'altra Commissione composta di soci rappresentanti tutti i rami del commercio, perchè studi e proponga tutte le modifiche atte ad appagare i giusti desiderati ed interessi della classe commercia e sulla tariffa daziaria comunale. Andando a scadere con la fine del 1900 la convenzione governativa e ritornando il Municipio in possesso dei suoi dazi, è indubitato che una bene intesa revisione della tariffa vigente può ridondare tanto a vantaggio del Comune, quanto del commercio della nostra città.

Infine si è deliberato di fare una nuova pressione presso il Governo, perchè l'eterna questione dell'allacciamento della stazione di Trastevere con quella di Termini venga ripresa in serio esame e condotta una buona volta in porto.

Comitato forestale. — Il Comitato forestale provinciale si è riunito ieri, presieduto dal Consigliere di Prefettura cav. Cardin-Fontana.

Erano presenti: il conte Latini, il cav. Durso, il cav. Della Rocca, l'ing. Melotti e il cav. Giannattasio, ispettore forestale.

Le doti dell'Annunziata. — Pubblichiamo un'altra parte dell'elenco delle giovani aventi i requisiti di 1ª classe che conseguirono la dote dell'Annunziata:

Morbidelli Z., Moretti M., Morgani A., Morgia G., Mori M., Moriggi A., Morigi E., Mortari O., Muccini G., Mustioli A.

Nanni G., Nardini E., Nardini S., Neri T., Nevi E., Nocchia M.

Olivieri C., Orasi M., Orlandi G.

Pacifici D., Pagani E., Palazzi B., Palma L., Palombi E., Palombi E., Paoletti I., Paolini A., Paolini G., Paraziani E., Paris M., Patriani L., Pazzogni V., Pellegrini S., Pennesi E., Pensuti C., Perazzoli T., Perez A., Perfetti E., Perfetti Z., Perigli T., Pernasetti A., Perucci B., Petrucci M., Peureux A., Peureux E., Piacentini N., Piazzesi B., Picchinorni E., Picconi G., Pieri A., Piericoni M., Pierozzi A., Pierozzi C., Pietroselli L., Pietrucci D., Pinelli V., Pistolesi A., Pizzicannella M., Poggesi I., Pompa A., Pompei T., Ponza V., Preti L., Profili G., Proietti T., Prosperelli V., Pugliesi I.

Quaglieri L., Quagliarini G.

Raccuini A., Ramoni I., Ranelli G., Ratti P., Ravaglia G., Ravenna E., Razzani E., Re A., Recchia C., Refiser D., Regolini C., Ricceri I., Ricci E., Rocchi M., Rolli E., Rosi M. Rosi G., Rossetti E., Rossi M., Rotolanti E., Ruti A.

Sabatier L., Sacchi M., Sacchi E., Sacchi O., Salvati A., Salvatori F., Salvinuci M., Salvinucci P., Samerini I., Santamaria E., Santini A., Santinocchi E., Saratti E., Sbandi C., Scannavini A., Scardaoni E., Scavalli I., Sellini G., Serafini A., Serafini E., Sereni I., Serrucci G., Serrucci M., Silvestri M., Simonetti M., Simonetti B., Sposito G., Sposito V., Stefanori C., Sterbelli M., Storti P.

Taccini V., Talacchi B., Tancredi C., Tarissi E., Tarissi V., Timperi A., Timperi V., Tomassini F., Toni C., Tordeschi I., Tordi G., Torrenti E., Tosti B., Tosti M. C., Tosti D., Tosti G., Tosti M., Traini D., Troja E., Trojani E., Trojani P., Tafanari A.

Ugo L., Urbinati Z.

Valentini A., Vannini M., Vaselli E., Vigna A., Vitali A., Viti A., Volpari B.

Zappelli B., Zuliani G.

Società ginnastica "Roma." — Domani, alle 20,15, si terrà l'assemblea generale straordinaria dei soci in seconda convocazione nei locali sociali, in via Genova, N. 2 A.

L'ordine del giorno reca: Comunicazioni della presidenza e modifiche allo statuto sociale.

Vendite all'asta. — La Casa D. Corvisieri, via Due Macelli, 86, previene la sua scelta e numerosa clientela che il 24 corrente inaugurerà il corso delle aste pubbliche, con sette importanti vendite di ricco mobilio, stoffe, sopratappeti orientali, porcellane, cristallerie ecc., come da Catalogo che a suo tempo potrà ritirarsi presso la suddetta Casa.

Il cav. Giovanni Bruschi dentista riceve dalle 9 ant. alla 1 pom. e dalle 3 alle 5. Corso Vittorio Emanuele, ingresso via del Sudario 28, piano secondo.

Corredi da sposa. — Grande assortimento in seterie e lanerie alta novità della stagione per corredi da sposa. Ultimi modelli in confezioni per signora.

Eug. Fiorentino, Tritone 19-23.

Ospedali di Roma. — Movimento dei malati al 11 ottobre 1898.

Ospedali	Esistenti			Entrati			Usciti					Rimasti		
							Guar.		Morte		Totale			
	U.	D.	Tot.	U.	D.	T.	U	D	U	D		U.	D.	Tot.
S. Spirito	667	70	737	39	1	40	34	—	5	—	39	665	71	736
S. Antonio	149	247	396	1		1	—	1	—	1	2	150	245	395
S.ta Galla	152	—	152	—	—	—	—	—	—	—	—	152	—	152
S. Giovanni	—	495	495	—	20	20	—	48	—	—	48	—	466	466
S. Giacomo	182	96	278	2	4	6	7	4	1	—	12	176	96	272
Consolaz.	63	22	85	2	—	2	2	—	—	—	2	63	22	85
S. Gallicano	53	95	148	—	—	—	2	3	—	—	5	51	92	143
	1266	1025	2291	44	25	69	45	54	6	1	106	1259	992	2249

Un incendio. — Ieri sera verso le 20 il vaccaio Coccia Domenico, dopo di aver chiusa, come di consueto, la sua bottega, in via S. Martino ai Monti N. 22, saliva insieme alla moglie nella sua abitazione, al N. 24 della medesima via.

Dopo circa due ore la famiglia del signor Glori Cesare, domiciliato al piano 2°, avvertiva un forte puzzo di paglia bruciata. Affacciatisi tutti dalla parte di un cortile interno, videro delle grosse lingue di fuoco che si elevavano minacciose.

Erasi sviluppato un incendio nella stalla della vaccheria.

S'immagina lo spavento degli inquilini. Donne, bambini, si rifugiarono nella strada gridando disperatamente.

Ad accrescere la confusione si aggiunsero le vacche, che infuriate cercavano di fuggire rovesciando in terra la gente.

Vennero tutte messe in salvo.

Chiamati telefonicamente i vigili, questi accorrevano dalla Cernaia e dalla Pilotta col capitano Ionni. Dopo non lievi sforzi il fuoco si potè finalmente domare.

Andò distrutta la mangiatoia ed una grande quantità di paglia e carbone. Si dovette puntellare la tettoia che minacciava crollare.

In tutto i danni si calcolano a circa un migliaio di lire.

La vaccheria era assicurata per la medesima somma alla Società "Agraria." Le cause dell'incendio sono finora ignote.

Nella vaccheria dormiva tranquillamente il garzone Aureli Settimio, che svegliato dai muggiti delle vacche corse subito in strada dando l'allarme.

La casa è di proprietà dell'avvocato Sansoni Alessandro.

Una ribellione — Certo Barba Vincenzo, di anni 50, da Napoli, proprietario di un negozio di busti ed ombrelli, in piazza Vittorio Emanuele 75, ieri sera verso le 20, accortosi che il venditore ambulante di ombrelli Faricelli Giovanni, di anni 26, erasi posto a pochi passi dalla sua bottega, lo pregava di allontanarsi. Dopo un breve alterco quest'ultimo appagava il suo desiderio.

Il Faricelli però tornava più tardi in compagnia del fratello uterino Di Profio Angelo, di anni 19, orologiaio. Ambedue erano armati di coltello e bastone. Il Barba cercò di reagire ma venne ferito di coltello alla faccia. Sua moglie Di Domenico Domenica, di anni 36, si buscò anch'essa alcune bastonate.

Accorrevano intanto le guardie di città La Rocca, Castagna, Cipolla Siverino, Pugliesi ed Ottavi.

I due fratelli furibondi si fecero largo tra gli agenti a calci e pugni e cercarono di fuggire. Inseguiti dalle guardie, le quali esplosero in aria vari colpi di revolver, in via Principe Eugenio vennero finalmente raggiunti e, dopo fiera resistenza, ammanettati e trasportati a S. Antonio per far medicare loro alcune contusioni.

Anche le guardie Siverino, Pugliesi ed Ottavi riportarono leggiere lesioni.

Si recarono poi all'ospedale i coniugi Barba. Guariranno in pochi giorni.

Contemporaneamente in piazza Guglielmo Pepe fu tratto in arresto il calzolaio Cipriani Luigi che correva verso l'arco di Santa Bibbiana. Anch'egli aveva preso parte alla ribellione.

Attenti ai bambini — Ieri, tre bambini, per non essere vigilati dai genitori si produssero notevoli lesioni in seguito a caduta: Morezzi Enrichetta di mesi 18, in casa via della Scala 32, cadde dalla finestra del primo piano sopra una tettoia di bandone. Alla Consolazione gli riscontrarono una ferita al mento.

Candiotto Francesco, di anni 4, in via Goffredo Mameli, 59 p. 3., arrampicatosi sopra una credenza alta un metro e poco più, disgraziatamente precipitava in terra riportando ferita al piede sinistro.

Bizzarri Mario, di anni 4, salito sopra una sedia nella propria abitazione in via Porta Leone 32, accidentalmente cadeva fratturandosi il braccio sinistro.

Tentato suicidio. — Dal ponte di ferro in piazza Pia ieri alle 14 si gettava nel Tevere il vigilato speciale Giacani Luciano d'anni 28 romano. Il barcaiuolo degli asfittici Garofoli Vittorio lo trasse alla riva salvo.

Il Giacani venne trasportato a Santo Spirito e i medici si riservarono il giudizio.

La causa che lo trasse ad attentare alla propria vita si deve a dispiaceri amorosi!

Baruffe. — Il fruttarolo Rigirozzi Antonio di anni 16 romano sul ponte di Ripetta venne a questione col venditore di castagnaccio Signorini Samuele e ne riceveva una coltellata alla faccia.

A Santo Spirito lo giudicarono guaribile in 12 giorni.

Arresti. — In via Principe Umberto il vice brigadiere Lorenzini trasse in arresto certi Simoncelli Cesare d'anni 40 da Albano, noto spacciatore di biglietti falsi, e Zudoli Giuseppe d'anni 34, da Faenza, suo complice.

Il Simoncelli venne trovato in possesso di 10 boni falsi da una lira.

Piccola Cronaca

Al Pincio suonerà oggi, dalle ore 15 1/2 alle 17, la musica del 63° reggimento fanteria.

Programma:

1. Marcia "Una passeggiata al Pincio" Montini — 2. "Manon Lescaut" Puccini — 3. "Fantasia Ungherese" I. Grubmein — 4. Atto IV "Aida" Verdi — 5. Valtzer "Le Puppen" Bayer.

×

L'oculista dott. Collica-Accordino è tornato in Roma e riceve ai soliti ambulatori di via del Pantheon n. 57 e via Cavour n. 44.

Monte di Pietà.

Venerdì, 14 Ottobre 1898 - 4ª Custodia vende:

Oggetti d'oro impegnati il dì 18 marzo 1898 fino alla polizza **59936**.

Oggetti di biancheria e vestiario impegnati il dì 22 marzo 1898 fino alla polizza N. **62100**.

Si pagano i resti dei pegni venduti nelle altre custodie.

Nella sala situata in Piazza S. Salvatore in Campo N. 40 dalle ore 10 alle 14 di Giovedì 13 ottobre saranno esposti i pegni ed oggetti preziosi.

1 Fucile prezzo d'incanto L. 30.
1 Sciabola id. id. L. 2.50

Teatri di Roma

Costanzi — Oggi è l'ultimo giorno fissato per gli abbonamenti e con oggi terminano le facilitazioni che l'Impresa ha voluto dare al pubblico per la grande stagione musicale che s'inizierà sabato prossimo con il *Re di Lahore*, un'opera ingiustamente dimenticata da oltre un ventennio.

Non crediamo superfluo ripetere i prezzi d'abbonamento, non dimenticando di far notare che l'Impresa molto opportunamente e per rendersi sempre più benemerita, ha voluto assumere l'impegno di includere nelle condizioni di abbonamento 6 rappresentazioni dell'*Iris*, l'attrattiva massima della stagione, mantenendo inalterato l'importo. Sicchè, facendo un calcolo, è matematicamente provato che il prezzo complessivo d'abbonamento è di molto inferiore a quello degli anni passati, mentre invece l'importanza del repertorio, lo splendido complesso artistico sono maggiori e del massimo interesse.

Ed eccoci ai prezzi:

Per 15 rappresentazioni, nelle quali sono comprese *tre* d'obbligo dell'*Iris*: ingresso L. **15** - poltrone L. 70 - sedie L. 40 - palchi I e II ordine L. 250, III ordine L. 15.

Per 30 rappresentazioni col diritto a *sei* dell'*Iris*: ingresso L. 30 - poltrone L. 120 - sedie L. 60 - palchi I e II ordine L. 450, III ordine L. 250.

Valle — La brava compagnia Pantalena annunzia per stasera un grazioso e divertente spettacolo con *La piccola Elvira*, commedia in un atto scritta dal Paolillo espressamente per la gentile Elvira Pantalena, e *Nu bizzuoco Fauzo*.

Domani poi l'altra novità: *Una croce di cavaliere*.

Nazionale — In attesa dell'andata in scena della nuova ed esilarante *pochade: Chateaudun-Chartres-Paris e viceversa*, stasera si rappresenteranno: *Nozze d'oro* e *Una fortuna in prigione*.

Politeama Adriano — Oggi due variati spettacoli con programma attraentissimo. L'incasso della rappresentazione diurna andrà a totale beneficio della Società contro l'accattonaggio.

Quirino — Il *Ruy-Blas*, iersera, nella sua prima replica ebbe completa conferma del successo riportato la prima sera. Grandissimi applausi specie alla signorina Angelini, una regina adorabile, ed alla signorina Quaini, e molti bis.

Stasera *Faust*, con la signorina Pucci, col tenore D'Ottavi e col baritono Sabbi.

Manzoni — Stasera *Fernanda* di Sardou e domani beneficiata della prima attrice signorina Micheluzzi con *Teodora imperatrice d'Oriente*. Nella prossima settimana *Il conte di Sant'Elena* nuovissimo ed interessante dramma, che ha destato tanto furore a Parigi.

Sferisterio Sallustiano — Nello spettacolo di beneficenza datosi ieri guadagnarono le due medaglie d'oro Tarabelli e Nidiaci, e d'argento, entrambe il bravo giuocatore Mazzoni.

1. partita d'oggi - *rossi*: Gabri, Busoni e Tarabelli - *turchini*: Bessi, Marini e Berardi.

2. partita - *rossi*: Gabri, Marini e Tarabelli - *turchini*: Franchi, Busoni e Berardi.

Fabr...

Spettacoli d'oggi.

Valle — *La piccola Elvira* - ore 21.
Nazionale — *Nozze d'oro* - ore 21.
Politeama Adriano. - Circo equestre Schumann - ore 17 e 21.
Quirino — *Ruy-Blas*, ore 21.
Manzoni — *Fernanda*, ore 21.
Birreria Nazionale — Spettacolo concerto tutte le sere, ore 21. Direzione **Elena Brussa**.
Sferisterio Sallustiano - Giuoco del pallone - ore 16 1/4.

Ultime Notizie

Le LL. MM. il Re e la Regina sono partite da Monza iernotte alle ore 2,30, transitando alle 2,45 per la stazione di Milano dirette a Venezia, ove sono giunte alle ore 8 di questa mattina.

Ieri, alle 9,50 è partito per Venezia l'on. Pelloux, accompagnato dal suo segretario cav. Cafiero e dall'aiutante di campo cav. Ercole Bonzi.

Fu salutato alla stazione dai sottosegretari di Stato Marsengo Bastia, Wollemborg, Zeppa, dal prefetto, dal questore e dalle altre autorità.

E' pure partito per Ala il direttore generale della P. S. comm. Leonardi, il quale si reca ad incontrare il treno imperiale in confine.

L'on. Pelloux è arrivato a Venezia alle ... ricevuto dal ministro degli affari esteri, on. Canevaro, e dalle autorità.

Il nuovo Ambasciatore italiano a Londra, barone De Renzis, ha preso la direzione dell'Ambasciata ed ha fatto ieri la prima visita al *Foreign Office*, ricevuto cordialissimamente da Lord Salisbury.

La situazione nell'Eritrea.

Una corrispondenza da Cheren alla *Lombardia* di Milano, che sta facendo il giro dei giornali, sparge notizie allarmanti sulla situazione nell'Eritrea e raccoglie persino *le strane voci che il capitano Ciccodicola è prigioniero del Negus*, che è stato rimandato alla costa e che non è giunto ancora in Adis-Abeba!!

Da queste *strane voci* si può giudicare la serietà di tutto il resto.

Telegrammi recentissimi pervenuti alla Consulta da Adis Abeba confermano che il capitano Ciccodicola è sempre in eccellenti rapporti col Negus, col quale continua le trattative per la delimitazione dei confini coll'Eritrea, trattative che si prolungano unicamente per la solita indolenza abissina e per i continui rinvii delle adunanze fissate per discuterli.

Telegrammi pure recentissimi da Massaua confermano poi la completa ed assoluta tranquillità di tutti i territori coloniali, compresi quelli di confine col Tigrè.

Sta in fatto e non è cosa davvero nuova, che Mangascià, da qualche tempo, ha assunto un contegno di aperta ribellione verso il Negus e può anche essere verissimo ch'egli batta il *chitet* e raduni armati, ma i movimenti che fa non hanno alcun carattere ostile verso l'Eritrea e non destano la menoma preoccupazione nelle autorità coloniali, le quali conoscono perfettamente quei movimenti e vigilano incessantemente.

Menelik non è forse senza preoccupazione per questo atteggiamento di Mangascià e questa potrebbe essere una delle cause per cui tarda la definizione delle frontiere col capit. Ciccodicola, ma nessun fatto nuovo si è verificato che giustifichi qualsiasi allarme per parte delle autorità coloniali, tanto è vero che l'on. Martini non ha sentito e non sente la necessità di abbreviare la propria licenza; tornerà in Roma domani o doman l'altro ed imbarcherà a Napoli per Massaua mercoledì prossimo, come aveva prestabilito quando partì dall'Eritrea.

Le voci così esagerate e false di sana pianta, che sono giunte al corrispondente della *Lombardia*, da Cheren, possono avere avuto origine dal fatto che ogni anno in settembre, per la festa delle Croci, vi è nel Tigrè un certo movimento di armi e di armati con riunioni, manovre e battute di *chitet*; le quali quest'anno, dato l'atteggiamento di Mangascià, hanno assunto un certo carattere di ribellione verso il Negus e di ostilità verso lo Scioa.

Per gli insegnanti.

Come primo fondo per sussidi di incoraggiamento a scuole e insegnanti che si segnaleranno nell'insegnamento pratico dell'agricoltura, nei lavori domestici, di economia domestica, e nel lavoro manuale educativo sarà stanziata nel bilancio del futuro esercizio la somma di L. 200,000.

Il raccolto del granturco.

Dalle notizie telegrafiche giunte al Ministero di agricoltura risulta che in Italia, il raccolto del granturco nel corrente anno, è stato di circa ettolitri 26,880,000, superiore cioè di circa ettolitri 3,500,000 a quello del 1897.

Una buona circolare.

L'on. Fortis ha diretto ieri ai prefetti del Regno la seguente circolare:

Tutti ricordano i rapidi aumenti verificatisi nei prezzi del grano e del pane nel maggio scorso, aumenti dovuti in parte alla scarsezza dei raccolti europei nell'anno 1897, in parte all'opera della speculazione sul mercato americano; tutti ricordano le differenze notevoli di prezzo tra mercato e mercato italiano, i timori della possibile mancanza del grano necessario all'alimentazione in taluni luoghi ed i tristi casi che derivarono dalla penuria dei cereali.

Ora è assolutamente necessario che, qualunque sia la vicenda dei raccolti, tali condizioni non si rinnovino ancora; e la vigilanza del governo deve esser tale da escludere anche il dubbio che un complesso di circostanze sfavorevoli possa rendere difficile alla popolazione bisognosa il modo di provvedere alle prime necessità della vita.

Per adottare all'occorrenza misure pronte ed efficaci e specialmente per sventare le arti di una illecita speculazione, è mestieri aver cognizione del movimento granario, non solo in tutto il Regno, ma in ogni singola regione o provincia.

Io intendo mettermi in grado di avere sollecitamente e normalmente le opportune notizie, mediante anche la cooperazione, che non dubito sarà volonterosa e diligente, dei signori prefetti.

Non occorre occuparsi delle notizie commerciali intorno all'importazione ed esportazione che si hanno dagli uffici doganali.

Bisogna invece attendere al movimento interno dei grani che si potrà a un dipresso determinare, conoscendo in ciascuna provincia:

1. la entità dei depositi di grano;
2. le quantità annualmente prodotte;
3. le quantità importate ed esportate;
4. il consumo presunto per la semente e per l'alimentazione.

A raccogliere questi dati intenderà il servizio di statistica agraria, che sarà in breve ristabilito presso questo Ministero e intorno al quale mi riservo di fare alla S. V. le necessarie comunicazioni.

Chè se i mezzi ordinari d'informazione si mostrassero insufficienti a ragguagliare il governo del movimento da provincia a provincia o da regione a regione, non esiterei a proporre al Parlamento quelle misure che corrispondessero pienamente al fine.

Intanto è urgente avere contezza degli attuali depositi di grano nelle singole provincie. Questo dato è essenziale perchè costituisce il punto di partenza per potere poi, seguendo le vicende della produzione, del commercio e del consumo, avvisare in tempo e sopperire al bisogno.

Prego pertanto i signori Prefetti di prendere gli opportuni accordi coi Sindaci per avere con calcolo approssimativo l'indicazione delle quantità di grano esistenti nella provincia, ricercando, per maggior sicurezza, intorno alle cifre raccolte, il giudizio delle altre autorità e persone più competenti.

Ad un tempo i signori Prefetti si compiaceranno di compilare colla maggiore esattezza un elenco dei mulini di grano esistenti nella provincia ed un elenco dei negozianti in granaglie.

Queste informazioni dovranno riferirsi al 20 ottobre ed essere inviate a questo Ministero non più tardi del 10 novembre.

Ritengo che i sani intendimenti del Governo debbano essere secondati da tutti coloro che desiderano di vedere dissipate le preoccupazioni annonarie, scongiurato il pericolo di gravi agitazioni, difesi i consumatori da ogni rincaro artificiale dei grani.

Vorranno tuttavia i signori Prefetti, ove sorgessero ingiustificate diffidenze, dare le più ampie assicurazioni che le presenti ricerche, come le misure che fosse per prendere il Governo, se dovranno ovviare agli inconvenienti ed ai danni della deficienza e della incetta dei grani e delle farine, non porteranno certo alcuna limitazione alla onesta libertà di commercio e non avranno di mira altro interesse che quello delle popolazioni.

Prego la S. V. di accusarmi ricevimento di questa circolare.

Il Ministro **A. Fortis.**

Ministero Finanze.

Con decreto del 12 corrente ottobre il ministero delle finanze ha portato da 150 a 200 il numero dei posti di volontario nell'Amministrazione del Demanio, che verranno messi a concorso nel gennaio prossimo.

Ministero P. Istruzione.

I direttori dei Convitti nazionali Gualtieri Angelo, Masci Luigi, Bert Italico e Vescovi Carlo sono stati promossi di classe.

Il prof. Vincenzo Giardina, destinato preside a Caltagirone.

Il preside prof. Eugenio Vis... è stato trasferito dall'istituto tecnico di Palermo ... di Napoli.

Piazza Pietro, reggente di ginnastica nel liceo di Bergamo, è comandato al liceo Galvani di Bologna.

Il prof. Luigi Ferraioli è stato abilitato all'insegnamento della computisteria nelle scuole tecniche.

Il prof. Dal Vitt Giuseppe è stato chiamato a far parte del Consiglio direttivo del Collegio Principe di Napoli in Assisi.

Il Ministero della P. I. ha invitato i provveditori agli studi a trasmettere al Ministero una copia dei migliori programmi di lavori donneschi e di economia domestica, fra quelli adottati nei diversi Comuni della rispettiva provincia.

Il bilancio preventivo dei giardini d'infanzia per l'anno scolastico 1898-99 dovrà pervenire al Ministero non più tardi del 15 novembre.

Sono indetti i concorsi per un posto di professore di disegno e figura nell'Istituto di Belle Arti di Bologna e un posto di professore aggiunto di architettura nell'Istituto di Belle Arti di Modena. Le domande possono pervenire fino al 15 novembre.

Ministero Marina.

I commissari capi di 1.a classe (tenenti colonnelli) cav. Domenico Balestrino, cav. Alessandro Bartolucci, cav. Vincenzo Ciamameo e cav. Giuseppe Percuoco, sono stati collocati in posizione ausiliaria avendo raggiunto i limiti di età prescritti dalla nuova legge d'avanzamento pei Corpi della R. Marina.

I primi tre sono stati nominati ufficiali della Corona d'Italia, il quarto è nominato cavaliere Mauriziano.

La *Lepanto*, l'*Andrea Doria*, la *Sardegna*, l'*Umberto* e il *Goito* sono partiti da Gaeta, il *Sebastiano Veniero* è giunto e partito da Massaua, la *Città di Milano* è giunta a Massaua, l'*Affondatore* e il *Castelfidardo* sono partiti da Augusta per Suda, il *Bausan* è partito da Gibilterra, lo *Scilla* è partito da Siracusa e giunto ad Augusta, l'*Amerigo Vespucci* è partito da Pylos.

Informazioni estere

Al Consiglio comunale di Vienna.

Strascichi della Convenzione per il gas

(S) **Vienna**, 12. — Iersera, nella seduta del Consiglio municipale, il Borgomastro Lueger dichiarò che presenterà la protesta della minoranza al Governatore e alla Dieta della Bassa Austria contro la deliberazione presa dal Consiglio l'8 corrente, ma che non sospenderà l'esecuzione della deliberazione stessa, essendo essa stata legalmente presa.

La seduta trascorse senza gravi incidenti.

Il viaggio dei Sovrani di Germania.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 12, ore 18,25. — Il *Temps* dice che l'imperatore Guglielmo rinunzia al viaggio in Egitto per riservarsi piena libertà d'azione tra l'Inghilterra e la Francia. Crede che lo scopo principale del suo viaggio in Oriente sia quello di stabilire il protettorato sui cattolici tedeschi, donde la rottura col Vaticano.

AMERICA DEL SUD

Il presidente dell'Argentina.

(S) **Buenos-Ayres**, 12. — Il generale Roca che assume oggi la Presidenza della Repubblica, ha costituito il nuovo ministero con Alcorta agli esteri, Rosa alle finanze e Campos alla guerra.

FRANCIA

Giornalista espulso da Parigi.

(S) **Parigi**, 12. — Il corrispondente parigino de la *Kreuz-Zeitung* di Berlino, che telegrafò al suo giornale essere scoppiata la rivoluzione a Parigi, venne espulso dalla Francia.

Movimento della navigazione.

N. G. I. — L'11 il *Palestina* è partito da Suez per Massana.

La Veloce. — L'11 il *Rio Janeiro* è partito da Pernambuco per Genova; il *Centro America* è partito da Teneriffa per Colombia, il *Duca di Galliera* è partito per Genova da Montevideo, dove è giunto il *Savoia* e il *Duchessa di Genova* è partito da Barcellona pel Plata.

L'11 il *Werra* e il *Kaiser Wilhelm* del *Norddeutscher Lloyd* sono partiti da Gibilterra per New-York dove è giunto l'*Aller* della stessa Società.

BORSE E MERCATI

Roma, 12 Ottobre 1898.

Il mercato ebbe oggi disposizioni alquanto migliori con qualche attività, ma soltanto per i valori, poichè le oscillazioni sulla Rendita sono divenute affatto nulle in virtù del cambio.

Difatti dopo quotatosi 99.87 1/2 fine corrente, giunge Parigi col corso di 92 rotondo e si resta a 99.85 inattivi.

Contanti 99.87 1/2 a 99.85.

Rendita 4 1/2 107.95.

Banca d'Italia 954 — Meridionali 728 — Banca Commerciale 653 a 652.50 — Credito Italiano 575 Fondiario 503 a 505 — Gas migliore 723 a 725 — Omnibus 409.50 a 410 — Condotte 253 a 254 — Molini 134 dopo 133.50 — Venete con affari attivi 58 a 59 — Metallurgiche 167 — Ferriere 129.

Cambi fermi.

Francia 108.42 1/2 — Londra 27.34.

Ore 18,30. — Rendita 99.85 — Gas 724 — Banca Commerciale 652 1/2 — Ist. Cred. Fond. 504.

Cambio dazio doganale 13 Ottobre L. 108,38

Dal 10 al 16 — fino a L. 100 — L. 108.

BORSE ITALIANE — 12 ottobre 1898.

N. B. - I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	99 85	99 75	99 80	99 82
Id. fine	— —	99 82	99 90	— —
Id. 4 1/2 0/0	107 60	107 75	— —	— —
Az. B. d'Italia	952 —	— —	953 —	953 —
" B Generale	— —	90 50	— —	— —
" ferr. Medit.	528 50	528 —	528 50	528 25
" " Merid.	729 —	729 —	728 —	728 25
" di Torino.	— —	— —	375 —	— —
" B. Sconto.	— —	— —	231 —	— —
" Tiberina.	— —	— —	— —	— —
" Sovvenz.	— —	— —	— —	— —
" Nav. Gen.	439 —	437 50	— —	— —
" Raff. Zuc.	394 —	390 —	— —	— —
Ob. Ferr. 3 0/0	— —	317 —	— —	— —
Id. Merid.	— —	330 25	— —	— —
Fon. B. d'Italia 4 0/0	— —	508 25	— —	— —
" " 4 1/2	— —	517 25	— —	— —
" S. Paolo	— —	— —	514 —	— —

CAMBI DELL'ITALIA SULL'ESTERO.

	Genova	Milano	Torino	Firenze
Francia vista.	108 45	108 42	108 45	108 40
Berlino id.	134 35	134 35	— —	134 40
Londra id.	27 44	27 43	— —	— —
Londra a 3 m.	— —	— —	27 43	27 24

(Servizio speciale Pop. Rom.)

Genova, 12, ore 22,10. — (Borsino) — Rendita 99,76 contanti 99,82 fine mese — Meridionali 728,75 — Mediterranee 527,75 — Navigazione 436 — Raffinerie 386 — Acciaierie 575 — Credito italiano 574 — Banca commerciale 651,50 — Ferriere 128 a 129 — Venete 56. — Credito fondiario 503 — Banca d'Italia 950.

Consolidati - Media uff. del Regno - *11 ottobre*

	con cedola	*senza cedola*
3 0/0 lordo	99.81 1/8	97.81 1/8
4 1/2 netto	107.58 7/8	106.46 3/8
5 0/0 netto	99.52	97.52
4 0/0 lordo	62.36 1/8	61.16 1/8

Parigi, 12, 15,15	Apertura	Chiusura	Chiusura precedente
Rendite 3 0/0 amm.	— —	100 85	100 87
" 3 1/2 0/0	102 42 102 45	102 90	102 97
"	— 97	105 85	105 97
ITALIANA 5 0/0	92 25	92 15	92 30
turca	22 52	22 42	22 50
spagnuola	42 35	42 17	42 35
russa nuova	— —	— —	26 —
portoghese	— —	23 35	23 70
ungherese	— —	— —	102 10
Egiziano 4 0/0	— —	110 30	— —
Banca di Parigi	952 —	950 —	951 —
Banca Ottomana	— —	548 —	551 —
Credito Fondiario	— —	710 —	713 —
Azioni Suez	— —	3678 —	3688 —
Lotti Turchi	— —	109 —	108 1/2
Fer. Meridion. ital.	— —	671 —	672 —
Cambi sull'Italia	— —	7 3/4	7 1/4
su Londra	— —	25 32	25 31 1/2
su Madrid	54 1/2	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

Servizio speciale del Pop. Rom.

Parigi 12, ore 15.40. — Indeboliti timore rialzo sconto chiudiamo meglio 102.31 — 20/25 — 92.15 — 40/25 — 672 — 22.52 — 548 — 42.17 — 80/50 — 752 — 625.

Parigi, 12 ore 15,20 (fonte francese) — Pesanti sopra questioni politica estera e rincaro denaro.

Vienna, 12, ferma	11	12
C. austriaco	352 —	353 25
R. aust. oro	120 40	120 50
Id. carta	101 30	101 25
N.ni oro.	9 53	9 53
Lire ital.	44 05	44 05
C. Londra	120 40	120 50

Londra, 12, chiusura	12	12
N.i Cons.	109 1/2	109 1/8
Italiana	91 1/16	91 —
Turca	22 3/16	22 3/16
Egiziano	109 1/2	109 1/4
Argento	27 7/8	27 3/4

Vers. alla B. d'Ingh. st. st. — Rit. 14,000

Berlino, 12, debole	11	12
Ital. cont.	91 50	91 70
f. mese.	91 60	91 40
Az. Merid.	132 50	132 40
" Medit.	96 90	96 75
Obb. ferr. 3 0/0	58 10	58 —
" Merid.	61 40	61 40
" Roma.	94 50	94 10
" Medit.	—	— —
B. Comm.	118 —	117 80
Rublo	216 55	216 55
Cambio Italia	74 40	— —

Sconto ufficiale

SAGGIO	
Italia	5 per 0/0
Francia	2 per 0/0
Inghilterra	3 per 0/0
Germania	5 per 0/0
Austria	5 per 0/0
Belgio	3 per 0/0
Spagna	

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 12 ottobre — ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotoni - Vendite probabili del giorno — Balle N. 10000
TENDENZA calma

Havre, 12 ottobre — ore 14,15 (urgenza apertura

Cotoni - Vendite probabili del giorno — Balle N. 2000
Prezzo fine ottobre — L. 15 —
TENDENZA calma

Caffè Santos good average — Vendita sacchi N. 7450
Prezzo f. ottobre 34 25
TENDENZA calma

Parigi, 12 ottobre ore 16,15

GENERI	FINE DI MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca	47	50	46	—	
Avena	16	50	16	25	
Olio di colza	52	—	51	50	
Spiriti	41	25	41	50	
Zuccheri	104	50	105	—	

PLATTI LUIGI, gerente.

— Però, ciò che importa, andando colà, è non aver addosso denari o cose di valore.

— Sì; è bene non averne; ma non salva, che loro non voglion credervi giunto da loro senza quattrini: suppongono invece che il viaggiatore abbia sotterrato il gruzzolo in un punto qualunque della steppa; e allora lo mettono alla tortura per strappargli il segreto del nascondiglio.

— Ve' che briganti!

— Sì; e il fatto è avvenuto mentr'io ero là, a un vecchio Ebreo capitatovi non so d'onde, che, anche lui, voleva convertirli. Era pieno zeppo di zelo per la sua fede, ma così cencioso che gli si vedevan tutte le carni a traverso i brandelli. Si messe a discorrer di religione, e io sarei rimasto mesi a bocca aperta per ascoltarlo, tanto parlava bene. Lì per lì io gli feci un'obiezione:

— Cosa può essere una religione, che, come la vostra, non ha santi?

Ma lui rispose che ce n'erano e come di santi nel giudaismo; e ce li indicò col Talmud alla mano... Cosa molto curiosa.

Quel Talmud — c'insegnò — era stato composto dal rabbino Iavez-ben-Levi, uomo così sapiente che i peccatori non potevan sopportarne la vista: vederlo e morire era tutt'uno. Onde Dio lo fece venire al suo cospetto, e gli disse:

— Sì, dottissimo rabbino Javez-ben Levi! E' gran bella cosa esser sapiente come te; ma disgraziatamente tu mi distruggi con la sola presenza i miei fedeli ebrei: e non per questo li ho fatti passar per mari e deserti menati da Mosè. Esci dunque dal tuo paese, e va ad abitare ove nessuno possa vederti.

Il rabbino Levi si recò nello stesso luogo ove era al tempo dei tempi il paradiso terrestre: vi scavò nella sabbia una fossa e vi rimase sepolto sino al collo per tredici anni.

Fu quello stato però, non trascurava mai, ogni sabato, di far cuocere un agnello per cibarsi, al calore del fuoco celeste che Dio gli mandava, fuoco che lo liberava, bruciandole, anche dalle mosche e dalle zanzare, avide di succhiargli il sangue...

La storia del rabbino sapiente piacque molto agli asiatici; ma, dopo aver prestato attento orecchio a quel racconto, pregarono l'Ebreo di dire ove avesse nascosto il denaro portato seco.

Lui giurò e sacramentò per tutti gli dei di non aver denaro, e d'esser mandato là dal Signore col semplice viatico della sapienza: i Tatari non gli credettero; e lanciatolo su di una pelle cavallina piena di carboni ardenti, presero a sballottarlo così che faceva orrende capriole. Intanto gli urlavano:

— Paria! Dov'è il denaro?

Quando s'accorsero ch'era fatto come un tizzo, e non poteva articolar parola, smessero:

— Basta — dissero — ora lo sotterreremo nella sabbia sino al collo: può darsi che gli faccia bene..

E così fecero; ma l'Ebreo morì egualmente; e per gran tempo si vide la sua testa uscir dall'arena.

Ma infine, siccome i bambini n'avevan paura, la tagliarono e la gittarono in un pozzo disseccato.

— Or andate a convertirli!

— Sì; è pericoloso. Eppure quell'Ebreo aveva del denaro.

— Ne aveva?

— Sì, passò del tempo; i lupi e gli sciacalli disotterrarono il cadavere pezzo per pezzo; e non ne lasciarono intatte neppure le scarpe; così si scoprirono sette rubli cuciti nelle suole degli stivali, che furon poi trovati..

— E voi, come avete potuto evadere dalle steppe?

— La mia liberazione è dipesa da un miracolo,

— E chi vi ha salvato miracolosamente?

— Talafa.

— Cos'è Talafa? Un Talaro?

— No; è d'un'altra razza; è Indù; non un Indù qualunque; ma veramente il Dio di quella nazione disceso in terra.

Tutti ci affrettammo a voler saper il seguito; e Ivan Saverianic raccontò quest'altro atto della sua tragicommedia vissuta, ricominciando così.

IX.

Era scorso oltre un anno dacchè i Tatari ci avevano accoppati i prigionieri; era giunto il verno ed eravamo scesi verso il mezzodì del mar Caspio per pascolarvi i cavalli, quando un giorno, o meglio, una sera, ecco giungere da noi d'improvviso due cavalieri.

Chi fossero, d'onde venissero, a qual razza di gente appartenessero, pur supponendoli della specie umana, nessuno sapeva dire.

La stessa lingua non pareva una lingua, poichè non parlavan russo nè tataro, ma un miscuglio dell'uno e dell'altro con noi; mentre tra loro adoperavano un idioma sconosciuto.

Entrambi eran ancor giovani: l'uno, nero, con una gran barba, somigliava pel vestito a un Tataro, salvo il " Khalat „ ch'era tutto rosso invece d'esser variegato; e il berretto ch'era aguzzo, come quello de' persiani; l'altro, un rossigno, aveva lui pure il " Khalat „ ma di colori vari; maneggiava sempre alcune scatoline, e appena si credesse solo liberavasi appunto un po' de " Khalat „ sotto il quale portava calzoni e giacca tagliati come gli abiti di Russi cuciti da sarti tedeschi.

E poi, sempre, sempre a maneggiar quelle scatoline... Cosa contenevano? Lo sapeva il diavolo.

A creder loro, gli stranieri venivan da Khiva per comperar cavalli, poichè laggiù, nel lor paese, volevan far la guerra... A chi? Non lo dicevano; solo spingevano, aizzavan sempre i Tatari contro i Russi.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

Le Associazioni si ricevono presso gli uffici postali con semplice dichiarazione o pagando 20 cent., oppure con cartolina vaglia. All'Amministrazione del Popolo Romano Via Due Macelli, 6-9 — Roma
—(Datano sempre dal 1. o dal 15 di ogni mese)—

Prezzo dell'Associazione
—(Senza L'ECO DELLA MODA)— Stati dell'Unione (oro). Anno L. 40 - Sem. 20 - Trim. 10 | Italia . . . . . Anno L. 18 - Sem. 9 - Trim. 5
—(Con L'ECO DELLA MODA)— Italia . . . . . Anno L. 21 - Sem. 11 - Trim. 6 | Stati dell'Unione (oro). Anno L. 45 - Sem. 23 - Trim. 12
N. B. - L'Eco della Moda è il più bel giornale di mode per famiglie. Editore Treves, viene spedito ogni settimana.

Inserzioni Necrologi di 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - di 150 L. 15 - Croce in più. Corpo del giornale, L. 2 per linea. (Oltre 100 linee, da convenirsi). Cronaca, L. 1 la linea - Picc. Cron., cent. 80 - Sotto Cron. (ossia 3. pag.) cent. 70. 4.a Pagina. Cent. 20 la linea - Economici (Vedi tariffa speciale). La quarta pagina è calcolata in base ad otto colonne, come qui appresso segnate. Trattandosi di più inserzioni, ribasso da convenirsi.

1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8

Avvisi di nuova risurrezione che Dio Padre manda per la rinnovazione di tutto il mondo.

IX.

In Nome di Dio Padre Onnipotente.

Salmo di pace e di benedizione per la risurrezione dei morti dell'Inferno Mistico e di Costantino Imperatore.

O mio Dio, e Padre mio carissimo, Sede di maestà, odore di lauro fiorito di amore, canale di sapienza, orto di numerose piante di belle virtù odorose, germoglio di ricche siepi! O Re Potente della mia anima, apri le tue bellissime porte, che tieni serrate sull'alto del Cielo, e metti in sereno tutti gli esseri da Te creati per innalzare la tua nobile bandiera sul mondo, per mettere ognuno a suo posto, e per rettificare le anime che stanno sprofondate nella dannazione. Calma la tua alterata Volontà col pacifico incenso odoroso del tuo ristoro per non mai più ingannarsi tutti in eterno: rischiara le nere nubbi colle quali il mondo ti ha macchiato il Tuo bel Cielo colle false adorazioni che fanno agli animali inferociti da Te condannati al luogo della desolazione e disperazione, che è chiamato il primo inferno mistico ed oscuro per la profondità e confusione delle loro pene che sentono senza mai vedere il Supremo loro Padrone, che li ha condannati e puniti col mezzo loro stesso. O Pace mia amabilissima e ristoro delle mie pene, Padre di alta potenza, scendi nel mistico inferno e va per tua Carità che ti aspetta un uomo, che fu nel mondo di ricca famiglia, e che ha finito di pagare i suoi peccati, e si ritrova dentro alle mura nere senza mai vedersi se è giorno o notte, pacificalo colla tua bella Serenità che non hai mai dimostrata in tanti secoli, apri quelle mura di ferro annerito e cotto col fuoco di Tua vendetta, che lo ha reso cieco e scimunito pel lungo tempo del suo penare. O Salmo di Dio benedetto, a chi mai scenderà questa nobilissima visita così ricca piena di luce e di serenità?

Benedetto quell'uomo che aspetta questo Re della gloria pieno di maestà e di potenza! Chi è mai quell'anima benedetta che avrà questo felice passaggio dalle tenebre alla pace, chi è quell'uomo che va a riconoscere il Nome di Dio Padre così sublime e nobile, che si mostra così pietoso a chi tanto lo ha offeso? Ah! Padre pieno di amore, se la tua Carità ti spinge ad andare all'inferno mistico a liberare quell'uomo ristretto dentro le nere mura, dà uno sguardo a quelle anime dannate che hanno rubate le tue adorazioni, e si sono poste nella tua dimora in un posto falso e non dovuto; disciogli le loro nere catene di mistico fuoco che le ha bruciate e annerite come la tempesta annerisce il mare tranquillo e pieno di bellezza. Ah! poveri loro che hanno fatto! hanno rubato al sommo Dio il più [illegible] hanno
e ricco nella sua Bontà: [illegible] Giustizia e scen-
fatto altro che prendere [illegible] inferno a riposare così in quel
dere [illegible] misero stato.

O Maestro della misericordia, e guardia sicurissima dell'Inferno Mistico, mio divin Padre, come mai hai cambiata la tua Bandiera da nera in bianca? Come hai mutato il tuo odio colla pace? Come hai restituito il dolce Tuo bellissimo Nome ai dannati, a quelli che tanto ti hanno offeso ed hanno fatto il doppio danno colle loro false comparse, che sono la cagione del loro più pesante peccato? O miei Angioli, che mi state intorno venite in mia compagnia a vedere il Re della gloria nostro Padre, che scenderà nel Mistico Inferno a sciogliere tutti quelli che hanno rubato il Nome suo Santissimo, che tanto lo hanno offeso e profanato! venite con me a fargli felice incontro, e così c'inchineremo ai suoi carissimi Piedi, e lo riconosceremo per nostro Padre sulla terra, come Egli ci riconosce per Angioli suoi nel Cielo per onorare il suo bellissimo Trono e fare cantici di gloria al suo nobilissimo Nome in eterno.

O gran Padre mio Divino,
Apri tu le nere porte
A quell'anime già morte,
Che Tu solo puoi salvar.

La risurrezione di Costantino Imperatore.

In Nome di Dio Padre Onnipotente

Il giorno 25 aprile 1897 alle ore 4 del mattino mi chiamò l'Eterno Padre, e mi disse: Figlia, vieni sull'alto dei Cieli, e passato che avrai il primo Cielo che è quello ove stanno le bianche Stelle, che si chiamano armonia di celeste pace, e che spiegano il bello disegno di svariati colori ed imparano a tutti il potente Padrone, che le ha ammaestrate, e spiegano la Mia luce calmante e sono strumenti di variati disegni, troverai il secondo Cielo, dove le ricche Mie porte ti spiegheranno il luogo della Mia dimora. Sospese alla porta sinistra troverai tre chiavi nere di ferro pieno, e sospesa alla porta destra ne troverai una sola a tre variati lavori, il primo è di oro, il secondo di gemme, ed il terzo di brillanti, e tutti tre i lavori di questa nobile chiavina sono gemme di Mia raffinata Scienza Divina. Con questa splendida chiavina tu in Mio Nome apri le bianche porte ed entrata che sei lasciale tutte due spalancate, affinchè se n'escano tutte quelle nubbi di Mia Scienza Divina, che Mi fanno ombra innanzi ai Miei Occhi, che sono antiche Mie ricchezze, e mi annoiano, e mi tengono oppresso ed angustiato. Quando sarai entrata troverai una ricca siepe bianca lavorata in oro, e sopra questa ricca siepe troverai un nobile manto di seta di color celeste chiaro, ed una veste bianca, e su questa veste bianca troverai una cinta di oro con tre iscrizioni intorno, e sul manto troverai una corona di oro pieno, e sulla corona Io per regalo metto il Mio Bastone, che ho nella Mia Sede, e dentro a questo Bastone vi sono tutte le Mie proprietà di ricca varietà; e per ricompensa dei tuoi sacrifizii, che hai fatti per la Mia Gloria, Io ti metto il Mio anello, che ho nella destra mano, e te li goderai in eterno, e ti serviranno anche nel mondo quando farai i Miei sacrifizii. Colle tue belle manine Mi togli questa bianca nebbia, che M'impedisce di vestirti colle Mie ricche Mani: avvicinati ai Miei Piedi ed Io ti vestirò, e con questo nobile Mio vestito vieni a lasciare il vestito infermo, con cui il mondo ti ha coperto coi suoi peccati per non farti conoscere chi sei, ed a chi apparteneva il tuo riserbato corpo.

Prendi la bianca veste in segno della tua purezza, prendi la cinta di oro in segno di tenere tutti a freno, ed a tua volontà sciogliere e ligare. Prendi il celeste manto in segno di possedere il Cielo e ricoprire tutti colla tua innocenza e riserbatezza. Prendi la Mia Corona, e te la metti in testa in segno di Regina del Cielo, del mondo, del purgatorio e dell'inferno, e come Padrona di tutte le Mie proprietà. Prendi il Mio Bastone e comanda a tutti in Mio Nome, e rimetti ognuno a suo posto.

E per tua distinzione che sei Mia Figlia, che figuri la stessa Mia Immagine Onnipotente ti metto il Mio anello per ricordarti, che Io sono il tuo Padre, che ti ho creata per Mia tranquillità e pace, e per mettere su di te il pegno della Mia Giustizia col pagare tutt'i peccati del mondo da che creai gli esseri tutti, e pace sia sempre a te, e mai più penare come hai [illegible].

Prendi [illegible] le nere chiavi e va [illegible] Mistico colle stesse vesti, colle quali ti ho io vestita, e va senza timore, che Io ti accompagno colla forza della Mia Potenza, e quando sei arrivata ti fermerai vicino alle porte per sette minuti, e dopo busserai tre volte, e la terza volta ti fermerai e ripeterai le Mie vive Parole, cioè, la Mia Assoluzione, e rimetterai al loro posto tutte quelle anime, che aspettano la Mia Reale calma.

Non aprirai quelle porte se prima Io dal Cielo non ti scenderò la Mia Bandiera, perchè quei tumulti ti atterriscono, e t'impediscono di conoscere chi sono coloro, che debbono da te essere sciolti, perdonati e cacciati da quell'Inferno Mistico.

Le porte stesse sono serrate a tre chiavi, ed in Mio Nome tu le aprirai, ed entrata che sarai, al lato destro quando entri, troverai un finestrino chiuso, e tu lo aprirai per fare uscire da lì le puzze, che hanno rese le anime vili e cieche. Cammina più dentro, ed in mezzo a quel grande inferno troverai un potente uomo, che fa da guardiano, ed è tanto brutto a vedere, che tutti quelli che stanno lì dentro sono restati scimuniti per la paura che sentono quando passano per davanti a quel brutto uomo, ed in mezzo al suo petto tiene scritto il suo nome di Costantino Imperatore falso, Capoguardia dell'Inferno Mistico.

Quel luogo è stato fatto da Me tre secoli prima di creare il primo uomo, e di profondità è poco meno di cento metri al disotto del primo inferno; ed il pavimento di detto luogo è tutto di fiamme aggrumito che non si distingue più se è terra o fuoco. Girato che avrai tutto quell'Inferno Mistico, vedi chi sono coloro, che hanno finite le loro pene, e che cosa ti pare dei loro lamenti, perchè Io mi sono dimenticato di chi vi sta dentro e che cosa facciano, avendo chiuso quelle porte due secoli dopo che l'ebbi fatto: e subito ritorna, e vieni a prendere il primo Mio vasettino di pane sciolto nell'acqua, ed andrai subito a sciogliere quell'uomo; e dopo che gli avrai sciolto i suoi peccati, lo benedirai colla Mia acqua salutare, e lo rimetterai nella Mia Grazia, e colla punta della prima chiave, con cui hai aperte quelle porte, tu busserai tre volte sulle sue labbra per spezzargli quel nero punto, che un suo caro amico gli pose dandogli un bicchiere pieno di veleno, che gli cagionò la morte dopo dieci ore, e trenta anni prima del tempo da Me destinato.

Sciogli quel laccio nero, col quale tiene ligate sullo stomaco le mani, che gli sono fatte gonfie, perchè troppo strette dal laccio stesso; e dalla bocca chiusa gli vedrai uscire una schiuma verdastra, che è il veleno, che ebbe da un suo caro amico e suo rappresentante nell'Impero: in dosso tiene un soprabitino bianco con qualche striscia di colore dentro con tre punte grandi che gli scendono una avanti, una dietro, ed una al fianco: in testa tiene una corona di oro di nobilissimo lavoro, e sotto il braccio destro ha un piccolo bastoncino lavorato anche in oro, e sulla testa in mezzo alla corona ha un grande chiodo, che gli ha traforata la testa e gli è passato sul collo colla punta, e si vede il buco fatto: dietro le sue spalle ha un grosso ferro a quattro punte con settanta spine di ferro, che gli hanno bucata e marcita tutta la parte delle spalle quanta ne prende il ferro segnalato ed i chiodi, ed egli sta abbandonato all'indietro, e si regge colla forza dei ferri.

Al lato destro del detto Imperatore sta un uomo tutto nero sostenuto in alto da una grande fune di fuoco nero ligata alla metà del suo corpo, e butta calore, che sbrilla anche sulle mura da lui lontane, ed in mano ha un bicchiere annerito pieno di acqua amarissima, che bolle e gli va in bocca, e quelle stille gli hanno bruciata la faccia nei punti, ove spruzzano, ed anche la mano, con cui tiene il bicchiere in compenso del veleno dato al suo Imperatore, e grida con voce prolungata: " Imperatore Costantino, carissimo mio amico, perdona il mio peccato, io ti ho ucciso. Oimè! che ho fatto! ho avvelenato il mio caro amico Costantino senza alcun male a me fatto; „ e così ripete sempre tali sue parole come uno scimunito dalle pene.

Tu va vicino a quell'Imperatore, ed in Mio Nome gli dirai: Falso Imperatore apri i tuoi occhi che la giustizia di Dio Padre ti ha serrati per tanti secoli, e parla una volta colla tua lingua, che la gelosia ed invidia del mondo ti ha rubata, ed impara ad amare il vero Padrone, che è il Sommo Dio Onnipotente, e non quei falsi esseri, che tu hai adorati in vita per formare la tua rovina; perdona il tuo caro amico che [illegible] la morte trenta anni prima [illegible] tempo da Dio stabilito, e gli dirai che oggi e trenta anni egli uscirà di qui; tu stai indifferente e non lo sai, alza gli occhi, guarda quel bicchiere pieno di veleno, e quello fu la cagione della tua morte. Tu, o Figlia, fa sapere a tutti che Io metto la Mia maledizione ai Potenti, ed anche agli altri tutti del mondo che amano con soverchio affatto i loro amici, perchè un solo Padrone si ama più di tutto e sopra tutte le cose, che sono Io Dio Onnipotente.

Tu gli farai lasciare quelle false vesti che tiene in dosso, e vestilo colle Mie ricche benedizioni, santificalo col Mio Pane Divino, che lo rende vivo in eterno e lo farai uscire da quell'Inferno Mistico, che lo ha reso ignorante e brutto, e gli dirai: Imperatore rischiara i tuoi occhi anneriti e guarda le tre ricche Sostanze che io ti ho portate, cioè l'Assoluzione per perdonare in eterno i tuoi peccati; il Pane Divino per guarire il tuo fragile corpo invecchiato da tanti godimenti del mondo, e la Benedizione per purificare e lavare la tua anima, onde mai più abbia ad annerirsi in eterno; essi da questo luogo in Nome di Dio Padre Onnipotente, e pei meriti e virtù delle mie pene, che ho pagato i tuoi peccati, e söddisfatta la Divina Giustizia per liberare te; cammina sicuro e non fermarti, ma segui la bandiera, che porto io in mano e la ritorno al Re della Gloria in segno di risurrezione a te data, ed ora che monti nel Paradiso, in quel posto sicuro t'inginocchierai e farai lieti ringraziamenti a quel grande Padrone Iddio Onnipotente, che ha risorto l'infracidito corpo di Costantino Imperatore.

Figlia, farai sapere a tutti che l'Inferno Mistico, ove stava Costantine Imperatore, è il più aspro a raffinato Inferno, dove vanno tutte quelle persone che prima fanno per poco tempo una severa penitenza negli altri inferni e poi entrano nell'Inferno Mistico, che è pieno di Mia raffinata Giustizia, e tutti gli inferni la Mia Nobile Misericordia ora li serra, dopo le ricche e nobili risurrezioni che tu fai, e questo Inferno Mistico non si serra mai, perchè questa è la Mia Volontà, ed i morti, che vanno in questo Inferno si fanno più spavento l'uno coll'altro.

Figlia, se la Regina d'Inghilterra non sente la Mia Voce Divina, che la chiama, e non fa quanto Io Dio Onnipotente le mando a dire, da questo Inferno Mistico usciranno due immense compagnie di morti, la prenderanno nella sua casa e la porteranno in quell'inferno, ove stava il povero Francesco 2° Re di Napoli, fino a che la Mia Volontà si compiacerà di portarla a vedere dove sta questo Inferno Mistico per darle l'ultima prova del penare, e farle vedere dove stanno quei morti, che andranno a chiamarla nell'ora della sua morte, se ella non ascolta questi ricchi e nobili Miei avvisi, che le mando per bene della sua anima e per fare un regalo anche al suo corpo.

Dirai pure a questa Regina, che se subito viene in Roma a salutare il luogo, dove la Mia Reale Persona si è fermata per innalzare il Mio Trono, e fare conoscere al mondo tutto, che sull'alto dei Cieli esiste un solo Dio, che manda le Sue Ricchezze sull'universo tutto con tanta sublimità; Ella così facendo vince l'inferno, e sarà visitata nell'ora della sua morte dai Miei pezzenti, che si trovano sul Mio benigno Paradiso con grande pompa e festività.

Figlia, fa sapere a tutti che quella che il mondo dice madre di Costantino Imperatore, chiamata Elena, era matrigna allo stesso, ed era figlia di un Principe Romano, il quale la fece monaca per forza, chiudendola dalla piccola età in monastero, ove stette sino all'età di anni ventisei, ed all'età di anni 23 fu fatta Superiora delle monache, perchè era figlia di Principe Romano. Ma ella una notte di Sabato se ne fuggì dal monastero, e se ne andò a sua casa, e si fece aprire le porte da un *suo cameriere*, che le scriveva anche quando stava nel monastero. La mattina quando si alzò il suo padre, e trovò la figlia vestita da ricca figlia di Principe, invece di essere vestita da monaca, restò addolorato, e subito lo assalì un grande dolore allo stomaco, e morì dopo tre giorni per cagione di Elena sua figlia. Questa monaca Elena senza curarsi della morte di suo padre Principe, si maritò, e si prese il padre di Costantino Imperatore vecchio, che aveva due figli, cioè Costantino ed una figlia femmina; e la Mia Giustizia per farle sentire una parte delle pene, che sentì il suo padre quando vide la sua figlia Elena fuggita di notte dal monastero, e la trovò nella sua casa vestita da figlia di Principe, le fece morire il suo sposo vecchio, che era il padre di Costantino. La madre di Costantino non era questa Elena, che chiama il mondo, ma era una ricca e nobile Imperatrice della Nazione del Giappone, e regnava essa in quel posto, e quando morì giovane nel parto lasciò due figli, cioè Costantino e la figlia femmina. Questa Elena poi quando morì il suo vecchio sposo, che era il padre di Costantino, se ne ritornò in Roma nella sua casa, e menò una vita tutta vana e piena di peccati, perchè questa era la sua mala volontà.

Costantino colla sua sorella restò col suo zio vero Imperatore di Costantinopoli, che non aveva figli, e quando questo suo zio morì, lasciò il suo trono di Imperatore a questo Costantino suo vero e primo nipote, e quando Costantino morì avvelenato donò il posto alla sua sorella, perchè egli non prese moglie per causa di una malattia interna che aveva.

Figlia, fa sapere a tutto il mondo, che questa donna chiamata Elena si trova nell'inferno delle bastonate, che sta nell'America, pieno di tutte le persone di alta condizione, che hanno peccato d'impurità, e vi stanno anche i servi di queste persone, e là si bastonano come cani rabbiosi che non mai trovano il Padrone, che ravviva la loro anima, e là si trova questa donna chiamata Elena, che si fece rubare la sua anima ed il suo corpo dalle persone del mondo, vera matrigna di Costantino Imperatore e di sua sorella.

Questa è la Mia viva Verità, che spiego da sull'alto dei Cieli, e non le menzogne che dice il mondo pieno d'inganni e malignità.

Divin Padre, che stesti a sentire
I lamenti del gran Costantino:
Tu lo sazia col Pane Divino,
E lo avvivi per tua sola Bontà.

In Nome di Dio Padre Onnipotente rimetti ognuno a suo posto, e fa che scenda su di noi la tua santa e bellissima Assoluzione sul Cielo, sulla terra, sul purgatorio e sull'Inferno — Amen.

In Nome di Dio Padre Onnipotente fa che scenda su di noi il tuo santo trionfo divino per benedirci santificarci ed illuminarci in eterno — Amen.

In Nome di Dio Padre Onnipotente, che ci salva ci benedice in eterno — Amen.

Inno

per la risurrezione dell'Imperatore Costantino

O Gran Dio, che in Cielo stai,
Nell'Inferno ora discendi,
Ai dannati il lume rendi
Per l'immensa Tua virtù.
Per segnal di Tua Potenza
Apri tu le nere porte;
E nel regno della morte
Mostra sol la tua Pietà.
Io m'inchino ai piedi tuoi,
E domando al Tuo bel Cuore
Che a quel falso Imperatore
Dia perdon per carità.
Tanti secoli trascorsi
Quelle porte non han schiuse
Vieni, o Padre, e sian diffuse
Le tue grazie, e il tuo favor.
Coll'eccelsa Tua Bandiera
Schiuderò le porte antiche,
E a quell'anime nemiche
Donerò la libertà.
Entrerò colla Tua pace,
Porto il Pane Tuo Divino;
Prima al grande Costantino,
Poi a tutti lo darò.
Io che son l'imagin Tua
Quel brutt'uomo sciolgo e avvivo,
Lo perdono, e il tuo bel rivo
Delle Grazie gli darò.
Colla nobile Bandiera
Da quel posto il traggo fuori,
E risorto dai furori
Dei nemi o il salverò.
A sinistra della fonte
Costantino li posi io;
E nel Cielo loda Dio
Per l'avuta libertà.

(Questo avviso fu spedito alla Regina d'Inghilterra come si vede dalla seguente lettera raccomandata e da un telegramma speditole a Nizza con R. P. spendendo Lire nove.)

Alla Regina d'Inghilterra.

Roma 29 marzo 1898.

Il giorno 21 spirante mese spedii alla Maestà Sua un'altra mia raccomandata, e sinora non ho ricevuta alcuna risposta; ora, non per mia volontà, ma per obbligo avuto dall'Eterno Padre, Le mando questo secondo Avviso per meglio assicurarla e confermarla nelle verità contenute nel primo Avviso alla Maestà Sua spedito.

Questa voce dell'Onnipotente Dio all'anima di Lei sembra troppo dura; ma spero che questa seconda lettera la riceva con umiltà e con molta compiacenza anche a leggerla. Le fo noto, che l'Imperatore dell'Austria ha ricevuto anche due Avvisi, uno che riguardava sè e la sua Nazione, ed un altro, che al primo aveva relazione e riguardava la risurrezione dell'Imperatore Romano Tito, che si trovava in mezzo al Vesuvio di Napoli: e tutto questo Le fo noto solo per ordine di Dio Padre, e non per alcun fine secondario, perchè di nulla ho bisogno, ma solo per meglio assicurarla della verità di quanto Le scrivo, ed anche per far trionfare questi ricchi e nobili Avvisi di Dio nella sua anima, e nella sua Nazione. La prego quindi di considerare bene queste verità; perchè ora è tempo di ravvivare la sua anima.

Scriva la Maestà Sua a me, ovvero venga in Roma per assicurarsi meglio di tutto, e per poter sapere da me tante altre mirabili cose scritte, financo il giorno, in cui il Re della Gloria è disceso sul Gianicolo in Roma per innalzare ivi il suo Trono e far palesi a tutti le Sue grandi Verità.

Son certa, che la Maestà Sua non si farà arrivare quella nera sentenza di vedere i morti dell'Inferno Mistico nell'ora della sua morte, perchè in mezzo a questi allora Ella chiamerà il Re della Gloria, e me sua Agnella Divina in aiuto, ma non troverà alcuno: spero però, che venendo in Roma per conoscere tutto chiaramente, sarà incontrata in morte da quelle nobili dame, che stanno sul benigno Paradiso.

La benedico in Nome di Dio Padre Onnipotente, e sono l'Agnella Divina.

Brillantina Potenziosa.